N. 191 — Venerdì 12 Luglio — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Venerdì 12 Luglio — N. 191

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

I MACCHINISTI E I FOCHISTI non pensano a scioperare

Come è nata la voce dello sciopero. (Un colloquio coll'on. Nofri).

La voce che i ferrovieri avrebbero prossimamente proclamato lo sciopero generale è stata ieri come un vero grido d'allarme, che in un attimo risuonò in ogni parte d'Italia ed ebbe un'eco profonda in tutte le sfere. Da Roma e da tutti i maggiori centri ferroviari cominciarono a spandersi notizie e particolari d'ogni sorta e spesso anche contraddicentisi: nessuno però, neanche i bene informati, seppero dire in modo preciso quale sia stata la fonte vera e autentica della notizia, come essa sia stata resa pubblica, e quanta fede si potesse ad essa prestare.

Era naturale quindi che, dinanzi a un fatto di tanta importanza, dinanzi alla minaccia di un così grave pericolo qual è quello di uno sciopero di ferrovieri, cercassimo noi pure colla maggior diligenza e con tutta la sollecitudine possibili di appurare quanto vi fosse di vero nelle molteplici dicerie allarmanti messe in giro da ieri mattina.

Abbiamo perciò voluto interrogare l'on. Nofri, il quale dell'organizzazione del personale ferroviario conosce ogni ramo, ed ha finora alla Camera e fuori patrocinato sempre con competenza gli interessi di tutti i ferrovieri.

E l'on. Nofri ci ha dichiarato subito ch'egli non crede assolutamente al minacciato sciopero, il quale è, a parer suo, una vera tempesta in un bicchier d'acqua, provocata da talune circostanze, di cui non si seppe lì per lì trovare altra ragione, e aiutata forse da qualche mezzo accenno di uomini politici che alla primissima, embrionale voce messa in giro, avevano interesse a dar corpo e vita.

— Confesso — ci disse il deputato di Torino — che la notizia, anzi, le notizie che intorno a questo minacciato sciopero circolano da ieri mattina, mi hanno veramente meravigliato e sono state per me una vera novità. Non per questo però posso prestar loro fede, perchè ho ragione di credere che nulla contengano di vero.

— E da che cosa crede — gli abbiamo domandato — che esse siano state originate?

— Da un complesso di circostanze che qualcuno ha voluto avvicinare e connettere, senza che realmente tra l'una e l'altra esistesse alcuna relazione, almeno essenziale.

«Il primo fatto che destò l'attenzione del pubblico fu l'agitazione che si manifestò tra i macchinisti ed i fochisti di Spezia. Quattro macchinisti, chiamati a prestar servizio sulla locomotiva, giudicando di aver avuto, dopo il precedente servizio, un minor numero di ore di riposo di quello cui credevano aver diritto, si rifiutarono di riprendere così subito il servizio, e chiesero, come era loro facoltà, il cosidetto *rilevo* (vale a dire, un surrogante). La Direzione del Deposito lo rifiutò loro; i macchinisti insistettero e vennero, come punizione disciplinare, traslocati ad altri Depositi, credo, dell'Italia Meridionale.

«Ciò naturalmente produsse un certo fermento in tutta la classe dei macchinisti e fochisti. Ma ciò che specialmente diede l'abre alle fantasie fu il recente Congresso di Milano.»

E con molta cortesia l'on. Nofri ci diede le seguenti informazioni sul Congresso milanese, a cui si volle dare l'apparenza niente meno che di un Comitato segreto, il quale avesse lanciato per tutte le Reti ferroviarie d'Italia la parola d'ordine dello sciopero generale.

I ferrovieri sono organizzati in tre Associazioni distinte.

Una si intitola: «Società di mutuo soccorso e miglioramento fra i macchinisti e i fochisti delle Ferrovie italiane», ha la sua sede a Milano ed è la più antica. Oltre al mutuo soccorso ed il miglioramento, ha per iscopo anche la resistenza, ed ogni aderente versa alla cassa sociale per la resistenza mezza lira al mese.

La seconda delle Associazioni si intitola: «Riscatto ferroviario», e non è altro che la disciolta Lega dei ferrovieri. Comprende tutti i ferrovieri, eccetto i macchinisti e gli operai; ha anch'essa la sua sede a Milano.

La terza, infine, che ha la Direzione a Torino, si intitola: «Sindacato operai ferrovieri».

Le tre Società unite formano la cosidetta «Federazione dei Sindacati ferroviari»; e fu precisamente il solito Congresso annuale della Federazione, tenutosi il 28, il 29 ed il 30 giugno u. s. a Milano, che diede la stura alle notizie riguardanti l'ipotetico sciopero ferroviario.

«Per ragioni di economia, più che non per altro, si credette quest'anno di ridurre il numero dei delegati al Congresso e di non dargli alcuna pubblicità, tranne quella dei nostri periodici, diremo così, *ferroviari*. Di qui la ragione prima, e credo l'unica, per cui il Congresso venne immediatamente cambiato in Comitato segreto.

«Il Congresso invece non discusse che questioni tecniche, le quali, del resto, sono riferite, con le deliberazioni prese, dall'organo dei ferrovieri: *Il Treno*.

«Ma vi ha di più — aggiunse l'on. Nofri — per dover dubitare di questo famoso sciopero. Poco tempo fa i macchinisti ed i fochisti delle varie Reti si radunavano a Congresso a Napoli e deliberavano un voto di protesta contro il decreto del 10 giugno 1900. I delegati del Congresso, venuti a Roma, furono presentati da me al ministro Giusso. Questi, udite le ragioni dei macchinisti, dichiarò che non era punto alieno dal modificare il decreto fissante i turni di servizio per il personale di macchina, ed invitò il personale stesso a presentare i suoi *desiderata*. Ora questi *desiderata* si stanno formulando dai varii gruppi dei macchinisti, i quali certamente non si porranno in isciopero prima di avere esplicate in forma, diremo così, ufficiale le loro ragioni.»

Avendogli poi domandato se realmente il decreto 10 giugno 1900 dia ragione all'agitazione che serpeggia tra i macchinisti e i fochisti ferroviari, l'on. Nofri ci disse: «Oh! certamente! Il Lacava disse e sostenne che il decreto era stato compilato dopo aver udite le parti nell'applicazione di esso più interessate; in realtà invece non si udirono che le ragioni delle Società ferroviarie. Non è giusto poi il dire che il decreto regola i turni di servizio; effettivamente esso non fa che riconoscere ciò che facevano in proposito le Direzioni delle Società ferroviarie. La qual cosa è, come si vede, ben differente.

«Si disse anche che nel formulare il decreto del 13 giugno si era tenuto presente il regolamento dei macchinisti sulle ferrovie francesi; ma si disse una bugia e non si avrebbero ora contro il decreto italiano tante lagnanze. Infatti il regolamento francese funziona così bene, che dalla sua applicazione non ha dato pretesto alla più piccola lagnanza.

«Il nostro invece è realmente (ed i fatti lo dimostrano) fatto in modo tale che, se i capi-depositi non l'interpretano con una certa benevola larghezza, darà sempre origine a vere ingiustizie e ad applicazioni, che il personale di macchina (che è quello che compie già il lavoro più faticoso e antigienico) non può proprio tollerare, tanto più che l'Ispettorato governativo, che dovrebbe pur avere tanta parte nel servizio ferroviario, manca assolutamente al suo ufficio.

«Ma tutto ciò — conchiuse l'on. Nofri — non vuol dire già che il personale di macchina intenda mettersi dalla parte del torto scioperando e facendosi la legge da sè.

«Io sono convinto che attenderà, senza compiere alcun eccesso, che giustizia gli sia resa, ed in modo stabile e sicuro. Per questo, e per tutte le ragioni che le ho esposte, non credo assolutamente che lo sciopero dei ferrovieri abbia a succedere.»

Lieti che una smentita così recisa sia venuta da chi può in questa cosa essere meglio d'ogni altro informato sul vero stato delle cose, non ci resta che ad augurarci noi pure che sia presto eliminata ogni ragione di malcontento nel personale di così importante ramo dei pubblici servizi.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 18,20:

Ho da fonte assolutamente sicura che sono completamente scomparse le minacce di sciopero dei macchinisti. Ho interpellato il ministro dei lavori pubblici, on. Giusso, il quale mi dichiarò di non aver mai creduto allo sciopero, perchè esisteva bensì malumore fra essi, ma mai manifestarono l'intenzione di scioperare.

Circa la militarizzazione dei ferrovieri posso assicurarvi che il Governo l'aveva bensì prevista come rimedio estremo, ma, non avendo mai creduto seriamente allo sciopero, nulla fece per porla eventualmente in atto.

Al Ministero dei lavori si smentisce che due ispettori ferroviari siano stati inviati a Milano per fare un'inchiesta segreta circa i ferrovieri.

***

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,40:

L'*Esercito*, a proposito dello sciopero dei ferrovieri e della relativa loro militarizzazione, scrive: «Non sappiamo quanto ci sia di vero in questa voce; ma ci consta che già da tempo sono state prese le opportune misure perchè, presentandosene la necessità, questa militarizzazione diventi senza ritardo un fatto compiuto, mediante l'applicazione della legge del 18 luglio e il decreto del 4 settembre 1898, pel richiamo in servizio militare del personale ferroviario.»

I commenti della stampa.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22:

Tutti i giornali si occupano largamente della questione dei ferrovieri. L'*Avanti!* ritiene che si tratta di un'agitazione montata dai reazionari, e si domanda che cosa vi sia di vero. Il *Fracassa* dice che si tratta di un cavallo di ritorno, e spiega a questo modo la cosa: «Fu telegrafata da Roma a Milano una deliberazione segreta sullo sciopero dei ferrovieri. Allora da Milano la si telegrafò ad un giornale di opposizione di Roma. Da qui l'equivoco.»

La *Tribuna* si diffonde a dare i particolari sul preteso sciopero. Premesso che è insussistente che questo sia stato deliberato, dopo aver smentito anche che il decreto di militarizzazione sia stato firmato, dice: «I macchinisti e i fochisti della Mediterranea non hanno punto deliberato di porsi in isciopero. In prova, possiamo dire che il Comitato direttivo della Lega dei conduttori delle locomotive ha spedito oggi stesso da Milano al ministro Giusso un telegramma, in cui smentisce la notizia di un minacciato sciopero, protesta contro i giornali che troppo leggermente hanno tale notizia raccolta, e assicura di non nutrire alcun proposito d'interrompere il lavoro. Che nei Ministeri competenti — aggiunge la *Tribuna* — vi siano tutti i piani preparatorii per la militarizzazione dei ferrovieri non tornerà nuovo ad alcuno, quando si pensi che si tratta di un provvedimento già attuato altra volta, e che, quale — indipendentemente dalle persone che furono o sono o saranno al potere — si potrebbe riprometterne la necessità, la determinate contingenze, che non è facile apprezzare così a priori, a meno di essere dotati di uno spirito profetico. Ma che questa militarizzazione sia stata stabilita e decisa, e che debba essere imminente, è da escludere, perchè non esisteva alcuna imminenza di sciopero ferroviario, il presente Gabinetto non ha avuto occasione di considerare e di deliberare sulle misure da prendere. Tuttociò — conclude la *Tribuna* — non toglie che qualche malcontento serpeggi in alcune categorie dei ferrovieri e per varie ragioni; talchè nell'ora presente occorrono una giusta misura nel richiedere, da parte dei ferrovieri, e una benintesa prudenza nel concedere, da parte delle Società. Da parte del Governo, poi, tenacia ed alacrità per tutelare e verso gli uni e verso gli altri il buon andamento del più importante fra i pubblici servizi.»

La *Patria*, malgrado le smentite, persiste ad affermare che il decreto di militarizzazione sia stato firmato dal Re, ma con la data in bianco, e soggiunge di constarle che i capi delle Leghe tra i ferrovieri sarebbero stati informati degli intendimenti del Ministero. Il quale forse fa assegnamento sopra queste monita per iscongiurare il temuto sciopero.

Infine la *Patria* dice che l'on. Giusso ha ripetutamente confermata la notizia del minacciato sciopero, che ancora oggi ritiene scongiurato, nonchè ha confermata la deliberazione del Governo di militarizzare, in tale eventualità, i ferrovieri. L'on. Giusso, anzi, si sarebbe meravigliato che si smentiscano i propositi del Governo, quando la conoscenza di essi può servire a intimidire i promotori dell'annunciata agitazione.

Il *Fanfulla* si trova d'accordo con la *Patria*, ed esorta il Governo a decidersi a militarizzare i ferrovieri senza altre tergiversazioni.

L'*Agenzia Italiana* smentisce che il decreto sia stato firmato.

Il Consiglio comunale di Bari disciolto.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 10,35:

In seguito ai risultati gravissimi dell'inchiesta affidata a un ispettore centrale del Ministero dell'interno, è stato sciolto il Consiglio comunale di Bari.

Venne nominato commissario il cav. Carnevali, già consigliere delegato alla Prefettura di Torino, e attualmente a Napoli, dove coadiuvò il regio commissario Guala.

La rottura tra il Ministero e i socialisti.

La polemica sintomatica fra la «Tribuna» e l'«Avanti!»

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,15:

L'*Avanti!* pubblica un vibrato articolo sull'assoluzione del tenente Debenedetti, «la quale — dice — macchia di sangue il Ministero più che l'eccidio di Berra.» Quindi prosegue ponendo nettamente il dilemma: «O, in questi mesi di vacanze, il rispetto per la libertà e la legge sarà scrupoloso e senza eccezione, e il popolo riprenderà verso il Governo la sua attitudine di benevola diffidenza, oppure il Governo farà della reazione mascherata, e allora i democratici lo abbandoneranno, e lo faranno capitombolare.»

***

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 17,20:

A segnare sempre più la nuova situazione creata dagli ultimi avvenimenti vi segnalo la polemica vivacissima fra la *Tribuna*, ministeriale, e l'*Avanti!*

Come è noto, nel numero di ieri l'*Avanti!* accusava Gianduia (la *Tribuna*) di essere reazionaria, di avere subitamente mutato bandiera, ecc. La *Tribuna* risponderà stasera che Gianduia non ha certo bisogno di imparare da cortuni il linguaggio eletto per le volgarità forcajole di epiteti insolenti. Gianduia vivaddio insegnò libertà, la tutelò, la praticò, la diffuse e la pratica.

L'*Avanti!* per gusto di insolentire deve travisare i fatti. Dice che i Comizi protestano per la legalità contro l'atto di un ufficiale nevrotico che mancò. Anzitutto il giudizio sull'ufficiale nevrotico spetta, in Governo libero, alle Autorità superiori e responsabili.

«Ma mentre il giornale — scrive la *Tribuna* — per difesa sua, limita così restrittivamente il carattere dei Comizi, noi facciamo appello ai resoconti dei Comizi, se in bonafede, degli avversari. Veramente i Comizi si contennero come protesta contro l'eccesso di un ufficiale malato, oppure, non sono una protesta contro le Autorità che vollero difendere la libertà dei lavoratori com'era loro dovere?

«Diciamo e ripetiamo: siano i socialisti guardinghi nell'eccitare troppo le masse contro le Autorità che difesero la libertà, perchè allora si schierano veramente fra coloro che vogliono la libertà solo per sè; si schierano contro lo stesso Governo liberale per cui votarono alla Camera, e il quale disse chiaro essere suo intento, come suo dovere, difendere tanto lo sciopero quanto il lavoro. Tutti gli altri giochetti per mostrare le intermittenze della *Tribuna* sono puerilità che lasciamo giudicare ai lettori, nè bastano le affermazioni e le insinuazioni per fare che esista quello che non è.»

Questo linguaggio del giornale ministeriale, il quale poco tempo fa era in perfetta luna di miele coll'*Avanti!* è molto commentato, e prova sempre più che la situazione quale era nel passato non poteva durare, e che gli amori fra il Ministero e i socialisti sono finiti. E non poteva essere diversamente.

***

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 23,10:

La *Tribuna*, tornando sopra l'articolo pubblicato iersera, è indotta a credere che il Gabinetto non voglia cambiar la sua strada per ragioni di persone e di interesse politico: deplora che si sia proibito il Comizio che doveva esser tenuto la prossima domenica in Firenze, come pure il fatto che non si è proceduto contro chi emise delle grida sovversive nei Comizi accordati.

L'istruttoria sui fatti di Berra.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,5:

L'avvocato fiscale Bacci è ritornato da Bologna, dove ha iniziato un'istruttoria sopra i fatti di Berra.

Per quanto concerne la responsabilità del tenente Debenedetti, il Bacci ha conferito oggi col generale Zanelli.

Varie dalla Capitale.

Il vaiuolo nero — La baia di San Mun — Pel riordinamento ferroviario — Regolamento sui sali e sugli automobili.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,35:

Il *Fanfulla* dice che alla Direzione generale della Sanità sono giunte notizie che c'è una diffusione di vaiuolo nero in parecchie provincie del Regno. Si invocano serie misure per contrastarlo.

— A titolo di cronaca vi trasmetto la notizia, pubblicata dal *Fanfulla*, che siano a buon punto le trattative fra l'Italia e la Cina per l'affitto della baia di San Mun.

— Per ora l'on. Saporito, presidente della Commissione pel riordinamento ferroviario, non presenterà alcuna relazione all'on. Giusso, ma approfitterà delle vacanze per riordinare il lavoro compiuto dalla Commissione in questi sei mesi, e per redigere quindi la relazione, che presenterà in autunno.

— Oggi il Consiglio di Stato ha approvato il regolamento sui sali e quello sugli automobili, il quale ultimo dette luogo a una bella discussione.

L'on. Giolitti a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 18,20:

L'on. Giolitti è giunto stamane nella nostra città, col treno proveniente da Roma, e diretto a Cavour. Alla stazione di Brignole il ministro dell'interno conferì col commendatore Giacomo Falcone, vice-presidente della Mediterranea, col prefetto Garroni e col questore.

Il prefetto salì in treno con l'on. Giolitti, accompagnandolo fino a Sampierdarena, intrattenendo, pare, il ministro intorno all'attuale situazione dello sciopero in porto.

L'on. Zanardelli e lo sciopero di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 22,25:

Le Leghe riunite dei marinai e dei fochisti hanno ricevuto stasera un telegramma dall'onorevole Altobelli, il quale annuncia che l'onorevole Zanardelli ha fissato pel giorno 22 una conferenza fra i rappresentanti della Federazione degli armatori e i rappresentanti della gente di mare.

Ricciotti Garibaldi torna dall'America.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 17:

Oggi arrivò la moglie di Ricciotti Garibaldi per attendere il marito proveniente dall'America.

Soldati che rimpatriano dalla Cina.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 10,30:

Proveniente dalla Cina arrivò il piroscafo del Lloyd tedesco *Hamburg*, a bordo del quale rimpatriano 600 soldati e 8 ufficiali.

I soldati, a coloro che li interrogarono, assicurano che regna la tranquillità in Cina; dissero che il contingente tedesco ivi rimasto ascende a 4000 uomini. Uno degli ufficiali disse che all'arrivo a Napoli troveranno l'ordine di comunicare alle truppe che l'imperatore si recherà ad Amburgo a ricevere Waldersee, che vi è atteso per il giorno 9 agosto. E' desiderio dell'imperatore che il ricevimento abbia forma solenne.

Intanto parte del contingente sbarcherà ad Amburgo per assistervi nella tenuta coloniale.

Varie da Napoli.

Un cimitero di Napoli — La ricaduta dell'on. Bovio — Naufragio — Ispezione all'Arsenale — Processo Aliberti.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 19,30:

Il regio commissario ha visitato stamane il Cimitero della Pietà. Lo trovò in uno stato indecente, ed emanò delle disposizioni sul deplorevole fatto, dispensando dal servizio il segretario Rosati, sospendendo tre impiegati, e riservandosi di prendere altri provvedimenti.

— Oggi l'on. Bovio ha subito un'altra operazione. Come è noto, tempo fa l'on. Bovio era stato gravemente ammalato, e dopo un'operazione si era rimesso.

— Presso Torre Annunziata si è capovolta per l'impeto del vento una barca, nella quale si trovavano il brigadiere Chirone e le guardie Mastellone e Forbici. Il brigadiere fu salvato dal marinaio Pasquale Amoroso, la guardia Mastellone si salvò a nuoto, il Forbici è scomparso. Il dipartimento marittimo fa attive ricerche.

— E' giunto l'ispettore generale della marina Maudea, che ispezionò l'Arsenale e i lavori in corso nelle officine. Domani si recherà a Castellammare.

— Perdurando la malattia del giudice Pece, è stata rinviata a martedì la continuazione del processo Aliberti.

Al Consiglio comunale di Firenze.

Il pro-sindaco vuol dimettersi — In memoria di Umberto.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 19,40:

Nella seduta odierna del Consiglio comunale, l'assessore anziano Uguccioni ha comunicato una lettera del pro-sindaco Artimini, il quale si dimette dall'ufficio, assumendo la responsabilità del mancato intervento della rappresentanza comunale allo scoprimento della lapide che fu posta domenica scorsa in memoria di Cavallotti. Il Consiglio approvava un ordine del giorno del consigliere radicale Piccioli-Poggiali, deliberando l'adesione alle onoranze a Cavallotti e respingendo le dimissioni di Artimini.

Quindi si approvarono le onoranze da tributare, nell'anniversario della sua morte, alla memoria di re Umberto. Verrà apposta una targa in Santa Croce e sarà inviata una rappresentanza comunale a Roma.

La falsa notizia degli arresti al Duca degli Abruzzi.

I lettori rammentano di sicuro quale sincera e gradita impressione abbia prodotto in Italia il breve e pur tanto significativo discorso pronunziato recentemente dal Duca degli Abruzzi in Torino.

A questo proposito qualche giorno fa un giornale di Palermo, l'*Ora*, diretto da un giornalista tutt'altro che novellino, il quale di solito risiede alla capitale, dà la strabiliante notizia che il Duca degli Abruzzi, in seguito al discorso pronunziato a Torino, ricevette dal suo immediato superiore, il Duca di Genova, l'ordine di mettersi agli arresti.

L'*Ora*, a giustificare questa sua notizia, dice che in quel discorso vi era un certo rumore di frasi che non poteva passare inosservato, e somigliava troppo al rumore della fronda sotto il vento; «e quel rumore — dice il giornale palermitano — in alto non si crede si debba far sentire; inoltre le parole del Duca parvero nel mondo politico il segno di un più profondo dissidio di quel che si possa sospettare negli animi e nelle menti delle alte sfere».

Seguitando, l'*Ora* pareva quasi volesse insinuare che le assennate parole del Duca degli Abruzzi fossero rivolte più in alto che al popolo, in alto, dove non vi sarebbe comunanza di idee e di vedute sulla situazione politica attuale. In certo modo, il Duca degli Abruzzi con quel suo discorso avrebbe voluto rendersi interprete di quelli i quali temono che l'accentuazione di un altissimo personaggio verso una parte, accreditando troppo con le sue manifeste simpatie un programma, disanimi gli spiriti che vigilano dietro altri programmi; «e i più impressionabili — continuava l'*Ora* — anche temono che la preoccupazione sparsa nelle così dette classi dirigenti, di non sapersi e non sentirsi più apprezzati come una volta, possa riuscire alla fine a raffreddare i sentimenti di queste verso le istituzioni, mentre non riuscirà a riscaldare i sentimenti delle altre classi che hanno diversi ideali e diversi scopi da raggiungere.....»

Argomento, come ognun vede, troppo interessante e assai delicato perchè non fossimo condotti a interessarcene con riserbata premura, ma col più insistente e legittimo desiderio di conoscere la verità.

Ora siamo in grado di affermare che la notizia pubblicata dall'*Ora* non ha fondamento alcuno nel fatto, e neppure una qualche giustificazione di sospetto ragionevole: in quanto che non solo al Duca degli Abbruzzi non vennero ordinati gli arresti, ma le parole di lui non suscitarono in alto nemmeno una di quelle preoccupazioni, che talvolta il forte discorso di un Principe reale potrebbe pur suscitare in un dato momento politico.

Il Duca degli Abruzzi ha pronunziato quelle sensate parole che gli sgorgavano, oltrecchè dall'intelletto, dal suo nobile cuore, e lungi dal rendersi interprete di questo e di quel malcontento, il Principe ardito non ha mirato che a difendere le istituzioni, e colle istituzioni il suo Re, pel quale nutre affetto vivissimo, e al quale ha sempre portato e porta tutta la devozione che un Principe deve al suo Sovrano.

Le parole del Duca erano soltanto eloquenti, di un amore geloso ed attivo per gli instituti che reggono la Patria, e non certo al re Vittorio III esse potevano somigliare «al rumore della fronda sotto il vento» come dice il giornale di Palermo. E se non al Re, come mai il Duca di Genova — superiore immediato del Duca degli Abruzzi — avrebbe ordinato un arresto che non avrebbe potuto, in nessun modo, esser motivato dalle esigenze della militare disciplina!

Si noti che i Principi sono senatori, e quindi, come tali, possono partecipare anche alle lotte politiche.

Dopo tutto ciò, i lettori troveranno assai ovvio che noi domandiamo a noi stessi in qual mai ambiente accreditato il direttore dell'*Ora* abbia potuto raccogliere, sinceramente, quella notizia.

E non neghiamo che la domanda ci ritorna con persistente fastidio, perchè noi vorremmo che mai con tanta leggerezza si dessero notizie così delicate e vi si ricamasse sopra con tanta fantasia.

Il dovere dell'Argentina

Gli ultimi telegrammi annunciano che tutto è tranquillo a Buenos Aires. La festa nazionale fu celebrata con insolita solennità e coll'intervento del presidente della repubblica.

Noi dobbiamo esserne lieti. L'Italia ha coll'Argentina tanti rapporti di amicizia, di commercio e di sangue, che non possiamo non provare un vero sentimento di sollievo al sapere che la rivoluzione non impera più a Buenos Aires e che la piazza non si impone più al Governo. Tanto più è grande il sollievo, in quanto da qualche tempo ci eravamo abituati a considerare l'Argentina, insieme al Chilì, come una eccezione degna di lode al regime di turbolenze e di rivoluzione permanentemente dominanti nel Sud-America. Quanto siano dannose le rivoluzioni e le lotte civili al progresso di un paese, sovratutto di un territorio vergine come l'Argentina, è ben noto; e noi sappiamo come uno dei più gravi ostacoli che i nostri coloni incontrano nella loro opera di lavoro e di operosità siano appunto i cattivi sistemi di governo e di amministrazione della cosa pubblica, ed i mali della scarsa sicurezza e della non resa giustizia che in molte provincie hanno ancora profonde radici.

Fu perciò molto dolorosa l'impressione ricevuta dalle notizie di Buenos Aires per tutti coloro i quali speravano che l'Argentina, elevandosi al disopra del Perù, della Bolivia, del Paraguay, del Venezuela, ecc., fosse stabilmente assurta alla condizione di uno Stato ordinato e tranquillo come quelli europei.

Il ritorno della calma ci fa sperare che i disordini recenti siano stati un episodio passeggero e che il Governo ne abbia tratto stimolo ad una politica più avveduta e meno fomentatrice di lagnanze e di rivolte sostanzialmente giustificate.

Poichè è d'uopo riconoscere che la colpa maggiore in tutto ciò che è avvenuto nella repubblica Argentina è del Governo, ecco brevemente esposta la questione che diede origine ai tumulti.

Nell'Argentina, che è uno Stato federale, esistono quindici Governi separati delle provincie ed uno centrale. Ognuna delle varie provincie ha un Congresso, composto di deputati e senatori in gran numero e tutti pagati lautamente, ha un potere esecutivo, con governatore e ministri e Ministeri. Ciò fa sì che il costo della pubblica amministrazione sia enorme nell'Argentina, sovratutto in rapporto al numero degli abitanti, che è di soli 4 1/2 milioni, che gli appetiti dei politicanti siano insaziabili e che le occasioni di spese siano moltiplicate all'infinito. Se si aggiunge che le provincie autonome avevano prima del 1890 gareggiato a fare opere pubbliche stravagantemente costose ed avevano perciò fatto ricorso ai capitali d'Europa, si comprende come in Argentina fosse vivo il desiderio di regolare e diminuire l'onere di un debito ammontante a 388 milioni di *pesos* in oro equivalenti a quasi due miliardi di lire, portanti interessi variabili dal 3 al 6 per cento per una somma annua di 22 milioni e mezzo di *pesos*.

Il progetto di unificazione del debito pubblico, causa dei recenti tumulti, era appunto stato compilato dal ministro delle finanze, Berduc, dietro laboriose trattative condotte dall'ex-presidente Pellegrini in Europa.

Le basi del progetto erano le seguenti: convertire una massa di debito pubblico di 345 milioni di *pesos* oro, ossia gran parte dei debiti nazionali e provinciali esistenti, in un solo consolidato di 435 milioni di *pesos* oro al 4 1/2 per cento, con un risparmio di *pesos* annui di circa 5 milioni, ottenuto mercè il ribasso dell'interesse medio e il prolungamento del periodo di ammortizzazione.

Subito cominciarono le critiche. Che necessità c'era di aumentare il capitale del debito da 345 a 435 milioni, ossia di ben 90 milioni di *pesos*? E' vero che si risparmiava qualcosa in interessi, ma ciò a danno delle generazioni future, che avrebbero dovuto rimborsare il capitale cresciuto.

Si aggiunga che quei 90 milioni di maggior capitale sarebbero probabilmente andati a finire nelle tasche del Sindacato dei banchieri assuntori dell'operazione finanziaria. E la provvigione parve enorme, e tanto maggior scandalo destò in quanto ben presto si disse che il Sindacato bancario cercava di influenzare l'opinione pubblica, corrompendo i giornali con vistose somme, le quali, naturalmente, venivano fornite dal guadagno che i banchieri speravano di trarre dall'operazione. Inoltre il sentimento di nazionalità, ardentissimo nell'Argentina, fu offeso dalla clausola secondo cui il Governo veniva obbligato a depositare ogni giorno una quota delle entrate doganali nel Banco della nazione; quasi che l'Argentina fosse già ridotta alla condizione di Stato bancarottiere, come l'Egitto o la Turchia.

Finalmente si notò che l'unificazione del debito, se valeva a ridurre l'onere dei prestiti provinciali, non garantiva perciò che le provincie non contraessero altri prestiti e non mettessero in pericolo l'opera buona della nazione. Per impedire nuovi sperperi e nuovi debiti, fulli quando le provincie avessero la speranza di accollare i debiti, una volta fatti, alla nazione, sarebbe necessario togliere alle provincie il diritto di indebitarsi. Il che presuppone l'abbandono del sistema federale a favore del sistema unitario, come già si fece nel Cile. Alla quale riforma, veramente salutare, i politicanti argentini si oppongono fieramente, perchè loro si toglierebbe una fonte inesausta di posti, di sinecure ed un mezzo di soddisfare le loro inesauste ambizioni.

I tumulti di Buenos Aires furono dunque una rivolta dell'opinione pubblica contro sistemi di Governo e contro corruzioni di politicanti innegabili.

Gli uomini di Stato argentini dovrebbero capire la lezione e persuadersi che il Governo non è fatto per comodo loro e dei loro affigliati, ma per il bene del paese. Tanto più essi sono obbligati a mettersi su questa buona via in quanto i progressi dell'Argentina dipendono in modo assoluto dall'immigrazione del capitale e del lavoro d'Europa.

Ora è certo che nè capitali nè lavoratori immigrano in un paese male governato e dov'è sempre imminente il pericolo di rivoluzioni.

***

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,35:

Si dice che, in seguito agli avvenimenti politici della repubblica Argentina, probabilmente una nostra Divisione navale si recherà a Buenos Aires.

L'ARTE A VENEZIA

PREVIATI.

Quanti fra noi si ricordano di quel grande quadro voluttuoso e fastoso che attirava lo sguardo al primo entrare nel salone dell'Esposizione torinese del 1880: *Cesare Borgia a Capua?* Procaci corpi di donne nude, luccichio di armi, fruscii di velluti e di sete; un'arte facile e pinceosata, teatrale ed esteriore. A vent'anni di distanza quanto diverso ci si rivela il Previati in questa sua esposizione ciclica! Di quella facilità elegante di concezione e di tecnica non c'è più traccia. Attraverso un lungo periodo di austera elaborazione, il sensuale pittore di nudità femminili è divenuto il più puro, il più virgineo, il più sacro degli idealisti italiani.

Gaetano Previati e Leonardo Bistolfi sono forse i soli idealisti italiani veramente legittimi, intendo dire i due soli pei quali ogni sensazione poetica si elabora istintivamente in forme ideali astratte o simboliche, pei quali l'astrazione ed il simbolo invece di essere, come per i più, uno sforzo, sono l'espressione spontanea e naturale.

Non a caso ho fatto questi due nomi. V'è fra i due artisti una profonda parentela spirituale ed una stretta affinità fin nelle forme materiali della loro opera. Più forte e filosofico nella concezione, più sicuro nella tecnica, il Bistolfi ha integrato il suo sogno in opere perfette e definitive; ma il Previati, benchè più esitante e incompleto, ha un dono suo speciale, ed è una soavità di sogno, una gentilezza di sentimento, una tenerezza di visione, che direi femminili, se l'ingegno femminile avesse, come non ha, queste caratteristiche.

Anima di poeta bisognosa di sanità ideali di pensiero e di forma il Previati è stato indotto a cercare nell'evocazione storica, nel sogno e nell'irrealità quell'armonia di forme che il mondo moderno non permette più. La realtà di cui moltissimi artisti possono accontentarsi non può bastare a lui.

In queste sue figurazioni ideali il Previati è profondamente personale. Egli non somiglia a nessuno, salvo che al Bistolfi, ed è questo un fenomeno di fraternità di spirito più che di influenza reciproca. Le sue figure e le sue scene non hanno nessuna somiglianza con quelle dei simbolisti inglesi e degli idealisti tedeschi; egli è ben italiano, pur essendo immune d'ogni affettazione arcaica.

Questa ricerca d'armonia ideale nella sostanza si complica nel Previati con una ricerca di tecnica intesa a rendere la vaporosità aerea e la vibrazione luminosa. In questo suo sforzo il Previati è andato man mano modificando le proprie idee, rinunciando al divisionismo dei colleghi ed alle striature fibrose di pasta per arrestarsi ad una tecnica tratteggiata che fa rassomigliare le sue tele a disegni a pastello.

Poichè il mondo delle sue scene è un mondo ideale, il Previati rettamente disdegna di rappresentarlo coi colori della realtà; egli ama avvolgerlo in un'atmosfera dorata, che ricorda, sebbene sia meno ricca, quella di Gaston La Touche, e le sue tele sono per lo più monocrome, come se i colori si fossero spenti nella vibrazione della luce diffusa.

Questa mostra del Previati non contempla tutta la sua vita artistica: riguarda soltanto l'ultima fase: l'indirizzo idealistico. Ma, per troppo, vi manca quella che è forse l'opera del Previati più completa e più ricca di poesia: *I funerali d'una vergine*; il tenero saluto del sole al tramonto alla bara recata dal lungo corteo virgineo delle compagne, attraverso la pianura infinita.

Il bacio, o *Giulietta e Romeo*, rappresenta i due soliti amanti medievali che si baciano presso una vetrata: è un tardo frutto del romanticismo pittorico lombardo, che ebbe nell'Hayez il più illustre campione, ma passato attraverso all'impressionismo del Cremona, che lo ridusse a pura esteriorità pittorica. Ma nel vecchio motivo e nelle vecchie forme il Previati ha infuso un calore di sentimento che attira ed interessa. Quelle due bocche si mescono con uno struggimento morboso che non è frequente vedere evocato nell'arte.

Nel *Chiaro di luna* il Previati ci appare già spoglio d'ogni imitazione, ma ancora esitante tra la realtà e il sogno. Non è ancora del sogno, ma non è già più della realtà questa donna seduta contro la marmorea balaustrata, sotto il pallido chiarore lunare: opera ancora squilibrata e incompleta, ma dalla quale spira un'infinita suggestione di pace e di silenzio.

Il *Re Sole* ci mostra il Previati nel pieno equilibrio dei suoi mezzi. Pochi pittori moderni immaginarono un'evocazione storica così vibrante della poesia delle cose morte. Il Re Sole, sceso dalla berlina di gala, passa a fianco della reale favorita, fra le due file dei cortigiani e delle dame inchinantisi: tutta l'età fastosa e avida di piacere è evocata in questo semplice atto di cerimoniosa etichetta; ma la materialità della scena è resa fantastica dalla luce, dal nimbo d'oro che l'avvolge e la sfuma in un'atmosfera di sogno, nella biondezza tenera e dolce con cui si colorano nella memoria i Soli di un tempo. E dall'irrealtà e dalla monocromia il quadro acquista un senso ed un ufficio decorativo che nessuna evocazione diligentemente storica potrebbe avere.

Meno equilibrata dei *Funerali* e del *Re Sole*, la *Maternità* è, per contro, l'opera più tipica del Previati, quella in cui il suo sogno di poesia ha attinto le altezze più pure. In un grigiore d'alba, sotto un ampio cielo, sopra un prato fiorito, presso un albero carico di frutti, il Previati ha posto la sua donna o Madonna nell'atto più dolce della maternità, e attorno vi ha evocato una schiera di angioli alati adoranti.

E' noto come quest'opera abbia destato uno scandalo al suo comparire nella prima Triennale milanese del 1891: la concezione fantastica, la irrealità della colorazione arbitraria, la fattura a striature sinuose esasperarono. In dieci anni le idee sono mutate di molto; tutti sono oramai avvezzi alle opere fantastiche, e l'irrealità non ripugna, anzi attira, e si comprende come non la si possa evocare colle precise forme e coi precisi colori del vero. E ben pochi non godono della profonda poesia di questa immaginazione, della tenerezza virginea dell'ispirazione, della armonia decorativa della scena, e solo si offende l'insufficienza anatomica delle forme.

Questa insufficienza, che si manifesta anche nella dolce Madonna circondata da una siepe di gigli, nel *Cristo*, e più nei pannelli decorativi,

è la grave debolezza dell'opera intera del Previati. Posto che dipinge e disegna solo in quanto è mosso da una commozione fantastica, egli sacrifica tutto alla freschezza espressiva dell'abbozzo, e non accetta il sussidio di modelli, o, almeno, se ne serve in minima parte: procedimento magnifico in teoria, ma che richiederebbe una potenza di elaborazione mentale di cui nessun artista moderno è capace e che solo forse qualche greco toccò. Donde gli errori anatomici e le insufficienze di modellatura che feriscono anche i più fedeli ammiratori delle opere del Previati e che porgono buon gioco agli attacchi dei colleghi, specie quando, come nei pastelli decorativi di putti, di frutti e di fiori, la debolezza formale non è attenuata da una ispirazione poetica.

Un lato nuovo dell'ingegno del Previati, che è messo in luce da questa Esposizione, è la sua facoltà di illustratore. Per tralasciare i minori ed i già conosciuti, accennerò alla serie di venti disegni intorno alla vita ed alla morte di Cristo, ed ai dieci illustranti episodi delle favole di Edgardo Poe.

Questi disegni sono la parte più simpatica della mostra del Previati. Ristretto in piccole proporzioni, si comprende come il suo disegno, ch'è un abbozzo nervoso, possa riuscire più sicuro, pur essendo egualmente espressivo.

Una profonda umiltà, una profonda umanità, una commossa poesia spirano dai disegni della *Via Crucis* e da quelli di Cristo nel tempio, dinanzi all'adultera, nel sinedrio, e della *Risurrezione*. Non vi è tratto, anche errato, in questi chiaroscuri disegnati a lineette, a carbone o a sanguigna, che non sia impresso di sensibilità e di ispirazione. L'artista ha veramente rivissuto nel suo cuore quella tragica esistenza lontana, e ne ha materiato le forme colle fibre della propria carne. Per poesia di motivo spicca su tutte la *Deposizione*, veramente piena di mistero con quelle figure degli apostoli che, recando la salma lungo il ciglio del monte, si disegnano come ombre sul tragico cielo lontano. In quest'opera, la sincerità ingenua assoluta dell'artista attenua di molto le lacune di forma.

Una singolare potenza di creazione fantastica ha rivelato il Previati prendendo ad illustrare le favole del Poe. Non troviamo in esse la superficiale ricostruzione degli elementi esteriori del racconto, com'è dei più degli illustratori, ma proprio l'intimo mistero, la vibrazione paurosa che emana alla lettura. La congrega degli spèrarsi alla tavola attorno alla quale la peste fa ogni giorno nuovi vuoti, l'ombra della mano sul muro nel doppio assassinio della via della Morgue, la schiera dei centenari in cerchio sulla tolda della sconquassata nave nel *Manoscritto in una bottiglia*, il pittore intento a dipingere *Il ritratto ovale*, l'uomo che discende nel vortice del *Maelström*, la schiera degli ippopotami nel *Silenzio* sono stati evocati dal pittore ferrarese con mite poesia fantastica di cui non so quale altro artista italiano sarebbe capace. Nessun allettamento di forme, nessuna virtuosità, quasi nessuna cifra, nessuna eleganza: il fantasma sorge immediato e potente.

Tale è questa mostra, non ben scelta e non ben collocata, disuguale ed incompleta, ma pur cara per l'austerità che ne spira. Dicono gli esteti che l'arte non ha che fare col temperamento morale dell'autore. Dinanzi a queste opere, pure, austere e commosse s'indovina che l'uomo deve essere com'è, uno dei rari primi artisti italiani ingenui, austeri, commossi, e più amanti dell'arte che di se stessi.

Enrico Thovez.

Bollettino dell'Interno.

Amministrazione della P. S.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,35:

Il *Bollettino dell'Interno* reca:

Borra, delegato a Cuneo, è gratificato — Campi, vice-ispettore a Casale Monferrato, è encomiato — Riccardi e Voiglio, id. id. — Basso, vice-ispettore a Bardonecchia, è encomiato — Allinoy, ispettore a Torino, è gratificato — Ciambrone, delegato a Bardonecchia, è traslocato a Torino — Basso, delegato a Torino, è traslocato a Bardonecchia — Frese, delegato a Torino, è traslocato a Pisa — Pasi, delegato a Brescia, è traslocato ad Alessandria — Righetto, delegato ad Alessandria, è traslocato a Brescia — Frau, da Fossano a Cuneo — Giriodi, da Savigliano a Fossano, e aumentato di un decimo sessennale. — Il funzionario Pozzo è destinato a Cuneo — Roncali a Susa — Malvestito a Novara — Trigari a Torino — Audino a Torino — Leproni, comandante di 1.a classe a Torino, è nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Sono promossi di classe i prefetti: Rospagiari, Dedonolo, Bersilli, Baldelino, e i sottoprefetti: Ferrari, Gargiulo, Ballauri, Sinigaglia, Buganza; i consiglieri delegati: Ferraris, Gaspero, Asioli, Gonfiantini; i consiglieri: Soldani, Comaschi, Mercuri, Darrais, Napione, Di Coccomato, Cecchini, Cappai, Revelli, Bertagnoni, Deufemia, Noli, Moratti, Bogliolo.

Sono stati inoltre nominati consiglieri di 4.a classe 21 segretari.

Sono stati promossi 2 segretari alla 1.a classe e 4 alla 2.a, nell'Amministrazione centrale; 18 alla 1.a; 17 alla 2.a, e 31 sotto-segretari sono stati nominati segretari di 3.a classe nell'Amministrazione provinciale.

Nel personale di ragioneria sono stati promossi: un ragioniere alla 1.a classe; 2 alla 2.a; uno alla 3.a; 2 alla 4.a; 8 computisti alla 1.a classe; 6 alla 2.a; 2 alunni sono stati nominati computisti nell'Amministrazione provinciale.

Nel personale d'ordine sono stati promossi due ufficiali d'ordine alla 1.a classe.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni e nomine:

Personale vario. — Colla, ufficiale d'ordine a Pavia, è traslocato ad Alessandria — Bandini, ufficiale d'ordine a Genova, è trasferito a Firenze — Mensi, intendente di finanza a Napoli, è trasferito a Torino — Darienzi, intendente a Novara, è trasferito a Napoli — Vercellotti, verificatore di prima classe a Napoli, è trasferito a Genova — Scittina, volontario a Sarzana, è assegnato all'Agenzia di Albenga.

Bollettino dell'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 17:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Il prof. Taramelli è nominato per un triennio direttore della scuola di farmacia all'Università di Pavia — Il comm. D'Ovidio è confermato preside per un triennio della Facoltà di scienze fisiche e matematiche all'Università di Torino — Il prof. Pascali è autorizzato a trasferire la sua libera docenza di chimica e clinica da Napoli a Genova — Il prof. Rossitzka è autorizzato a trasferire la sua libera docenza di ostetricia dall'Istituto superiore di Firenze all'Università di Torino — Venne assegnata al prof. Allievo la pensione accademica di L. 600 rimasta disponibile per la morte di Cogorotti all'Università di Torino.

Venne aumentato del decimo lo stipendio per compiuto sessennio a: Vecchi, direttore della Scuola tecnica di Pavia; Bongini, direttore della Scuola tecnica di Chivasso; Meriggi, professore di disegno nella Scuola tecnica di Pavia; Crema, direttore a Stradella.

Abilitazioni all'insegnamento di lingue estere. — Conseguirono il diploma di abilitazione all'insegnamento:

Di lingua francese (sede di Genova): Maino Italia, da Torino; Biboli Virginia, da Lavagna; Levi Augusta, da Vercelli; Bellenotto Margherita, da Bene Vagienna; Comola Maria, da Genova; Zaudrino Francesco, da Cagliari.

Di lingua inglese (sede id.): Mascaro Attilio, da Spezia; Neil David, da Newcastle.

Di lingua francese (sede di Torino): Mascarano Gemma, da Torino; Vacca Alice, da Pinerolo; Verri Giuseppe, da Lu; Bosio Maria, da Venaria Reale; Ingaramo Evelina, da Torino; Porta Pasqualina, da Corrino; Munier Alberta, da Charvensod; Ravizza Maria, da Milano; Deglioeri Carolina, da Ivrea; Navarra Francesca, da Asti; Ghisolfi Giuseppina, da Govone; Musso Maria, da Chieri; Lazzarini Renopia, da Firenze; Lucat Maria, da Aosta; Aimini Beatrice, da Torino; Bucholet Maria, da Torino; Buttini Giulia, da Cambiano; Barbano Orsola, da Casale Monferrato; Piano Luigia, da Torino; Ribetto Delfina, da Pinerolo.

Di lingua tedesca (id. id.): Repossone Edoardo, da Carcare.

Di lingua inglese (id. id.): Narsò Alfredo, da Lugo; Micheletti Maria, da Torino; Colongo Benedetto, da Biella; Gamba Giacomo, da Biella; Furlani Alvarde, da Verona.

Accademia di medicina. — Venne approvata la elezione del dott. Piero Giacosa a socio emerito dell'Accademia medica di Napoli.

Abilitazione all'insegnamento di calligrafia. — Conseguirono il diploma di abilitazione all'insegnamento di calligrafia nelle scuole tecniche e normali:

Sede di Cuneo: Dell'Uomo Giuseppe, da Lucignano; Faccio Delfina, da Bagnasco; Rinolfo Maddalena, da Cuneo; Salamitto Maddalena, da Mondovì; Demaria Antonio, da San Damiano Macra; Ferraselli Carlo, da Revello; Demaria Pietro, da San Damiano Macra; Massocco Gio. Angelo, da Fossano; Bodrilo Domenico, da Savigliano; Marcolti Rosa, da Alessandria.

Sede di Genova: Fasino Linda, da Genova; Tassi Carlo, da Genova; Albanesi Davide, da Genova; Rossa Maria, da Graglia; Bozzo Emma, da Genova; Galletti Emma, da Milano; Radaelli Caterina, da Porto Maurizio; Ghio Pia, da Genova; Morello Carlo, da Torino; Serra Angela, da Genova; Avvenente Giovanni, da San Pier d'Arena.

Sede di Torino: Zunino Placida, da Bagnasco; Barberis Ottavio, da Torino; Peretto Angelo, da Torino; Carlucci Rocco, da Matera; Oreme Luigi, da Torino; Canale Ida, da San Vito; Giachino Amisià, da Tortona; Tosa Margherita, da Genova; Rossi Elvira, da Fossano; Della Casa Albina, da Torino; Goberti Candida, da Ravenna; Nerva Vittoria, da Torino; Ferrero Carlo, da Monte di Valenza.

Il procuratore del re Menichini
e le rivelazioni di un detenuto.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 20:

Ricorderete che un detenuto al carcere di Sant'Efremo, certo Vaccaro, fece delle rivelazioni a carico del procuratore del re al Tribunale di Isernia, Salvatore Menichini, il quale avrebbe percepito 10,000 lire per favorire un espediente volontario presso il Tribunale di Isernia.

Il Menichini fu, con l'ultimo Bollettino, sospeso dalle funzioni.

La salma del principe Hohenlohe.

Schillingsfürst, 11 (*Stefani*). — L'inumazione della salma di Hohenlohe si è fatta alle 12,30, alla presenza del principe ereditario, giunto alle ore 11, per rappresentare l'imperatore, dei rappresentanti degli altri sovrani tedeschi, delle Autorità, delle Associazioni e di grande folla. Dopo l'orazione funebre, detta dal canonico capitolare, Schaedler, il corteo si recò al cimitero, al suono di tutte le campane. Seguivano la bara il principe ereditario, avente al fianco Filippo di Hohenlohe, e quindi Posadowski, Thielen, Richthofen e altre Autorità.

Calma a Siviglia — Uragani a Valladolid.

Siviglia, 11 (*Stefani*). — La tranquillità è completamente ristabilita. Numerosi operai hanno ripreso il lavoro.

Gli uragani nei dintorni di Valladolid distrussero completamente i raccolti.

Sulle voci di matrimonio della sorella della regina Elena.

Abbiamo da Cettigne:

La notizia dello sponsalizio del principe Ferdinando di Coburgo colla principessa Xenia, sorella della regina Elena, non è ancora ufficiale; infatti il giornale *Glas Crnogorca* nel suo ultimo numero, nella rubrica *Dvorske Vijesti* (Notizie di Corte), dove di solito fa le comunicazioni riguardanti la famiglia del principe, non accenna punto a questo matrimonio. Vi posso assicurare però che qui se ne parlano tutti come di cosa sicura, e per i montenegrini, insomma, il matrimonio della principessa Xenia col principe di Bulgaria è ormai un segreto palese.

Anzi, in proposito sanno dare parecchi particolari, che mi affretto a trasmettervi, facendovi però le debite riserve, non potendovi garantire se siano del tutto corrispondenti a verità.

Il principe Ferdinando della famiglia Coburgo, come vi sarà noto, è di religione cattolica; la principessa Xenia, però, unendosi con lui in matrimonio, non abbandonerebbe la propria fede ortodossa. Questo particolare venne accolto con grande compiacenza da questa popolazione, che ci tiene tanto alla fede dei suoi padri.

Alcuni asseriscono invece che il principe Ferdinando passerebbe all'ortodossismo, ma mi consta positivamente non essere la notizia esatta.

A questo progettato matrimonio però si dà qui generalmente un alto significato politico, assicurandosi che specialmente lo tsar si sia molto interessato per questa unione tra le due famiglie regnanti balcaniche.

Infatti questo riavvicinamento delle Corti di Sofia e di Cettigne pel veicolo di questo matrimonio faciliterebbe di molto quella Confederazione delle popolazioni slavo-ortodosse dei Balcani, che venne sempre tanto caldeggiata dal Governo e dalla Corte russa.

Il matrimonio del principe di Bulgaria colla principessa Xenia verrebbe proclamato verso la fine di settembre; in quell'occasione giungerebbe qui pure la coppia reale italiana.

La venuta di re Vittorio e della regina Elena verrebbe quasi a porre in seconda linea il fausto avvenimento dello sponsalizio, poichè vi posso assicurare che già ora si manifesta nella popolazione montenegrina una vera febbre di attesa. Non potete neppure farvi un'idea dell'affezione di questa gente, non soltanto verso la regina Elena, ma pure verso re Vittorio, cui chiamano qui senz'altro *nas dobar Kralj* (il nostro buon re). Infatti in quasi tutte le case voi troverete, oltrechè le immagini di Nikita e Milena, pur quelle di Vittorio Emanuele e di Elena; nei tuguri dei più poveri vi troverete perfino delle immagini dei Reali d'Italia tolte dai giornali illustrati d'Italia, come la *Tribuna della Domenica* ed altri.

La vita che si vive

Le donne giovani, e anche quelle che si trovano alla soglia della stagione autunnale della loro vita, ove non abbiano ancora raggiunto la gran meta della vita femminile, cioè il settimo sacramento, non disperino ancora, perchè in questo mondo sublunare v'ha pure una terra benedetta dal Signore, che si potrebbe chiamare addirittura il paradiso delle donne, ove i mariti crescono come i funghi. Terra beata davvero, dove non si sa che cosa sia la zitellona.

Questa terra è l'Alaska. Colà, secondo l'ultimo censimento, si potè constatare che su ogni 100 abitanti, 72 portano calzoni, e 28 gonnelle.

La sproporzione quindi tra il materiale mascolino e quello femminino è tale che è ben naturale e logico che quest'ultimo sia molto ricercato, e alla Borsa del matrimonio si trovi sempre in *hausse*, e si conclude sempre l'affare per pronta consegna.

Infatti all'Alaska la questione del matrimonio forma la preoccupazione del mondo mascolino; una madre di famiglia, per esempio, che abbia sei od otto figlie, si sente felice, sicura di poterle accasare tutte, mentre tre o quattro figli maschi formano la disperazione d'una povera madre, che è obbligata di condurre quei suoi rampolli ai balli, ai passeggi, alle riunioni famigliari, ecc., affinchè trovino la moglie e non le restino a casa a spulciare il gatto. Proprio un mondo alla rovescia quell'Alaska!

Se un giovane colà ha finalmente trovato la moglie, non resta promesso sposo neppur ventiquattro ore; ha addirittura la febbre del matrimonio, nel timore che gli portino via la sposa.

Non vi è che un solo inconveniente all'Alaska; già nulla è perfetto a questo mondo, una signora, cioè, deve accudire a tutti i lavori di casa, spazzare le camere, fare la cucina, andare al mercato, ecc., perchè non trova una serva a pagarla a peso d'oro.

Se eccezionalmente si arriva ad avere con molti sacrifizi di denaro una serva, questa non resta al servizio neppure una settimana, che un vagolo di proci la sequestra quando va a far le compre al mercato o alla fontana per acqua, facendole le più seducenti offerte di matrimonio. In Alaska il materiale femminino trova spaccio anche quando è di scarto; donne colle gambe squilibrate e colle spalle asimmetriche, donne fatte sul modello d'un manico di scopa, o racchie deformi di corpo, tutto si compera in Alaska, da quei rigattieri dell'eterno femminino. Perfino le vedove stagionate vengono quotate; le divorziate, poi, causa qualche malestro nel capitolo dei doveri matrimoniali, vengono addirittura assalite da nuove offerte. Raccontasi infatti che ad una signora di 54 anni, mentre ancora pendeva il dibattimento per il divorzio, vennero fatte otto offerte di matrimonio.

Insomma, ad Alaska, questa terra felice, non si sa che cosa sia una perpetua!

⁂

Sulla spiaggia.

La signora a suo marito. — Oh! guarda! I Bardini! Quando saranno arrivati? Andiamo subito a salutarli! «Buon giorno, caro signore, buon giorno, cara signora. Fortunatissimi di vedervi. Che tempo, eh? Superbo. E il mare? Un lago. D'altronde, prima di andare a letto, ieri sera, avevo tastata la ringhiera della terrazza dello stabilimento. Era umida. E quando è umida... Ah! permettetemi di presentarvi mio figlio Giorgio. Ecco là la ragazza M., che sta per entrare nell'acqua. Che costume! E' vergognoso. Tanto varrebbe non averne. Mio marito non mi permette di bagnarmi, perchè trova che è indecente. Non è vero, Enrico?»

Il marito. — Sì..... perchè.....

La signora. — Oh! i C... Hanno affittata una villa superba. L'hanno affittata 3000 lire. La Compagnia del teatro è buona quest'anno. Pare che reciteranno delle commedie che tutte le ragazze potranno sentire. Ah! dimenticavo di dirvi: i T. sono arrivati con un automobile. L'hanno pagato 25,000 lire. Alla buon'ora. Ecco della gente prudente. Quando vedono una gallina sulla strada si fermano, scendono, sventolano i fazzoletti per farla andar via. Ecco i D. La moglie è diventata enorme. Saluta, Enrico; saluta, Giorgio. Noi non li conosciamo, ma tutti li salutano. Hanno comprato una magnifica proprietà. Quest'anno si farà molta *toilette*. I F. avevano 42 valigie sull'omnibus. Adesso come adesso siamo già 200 abbonati. Ho fatto il conto. Quelli là sono dei nuovi. Non erano qui l'anno scorso. Ma io chiacchiero, chiacchiero..... E voi, signor Bardini?

Il signor Bardini. — Oh! quanto a me, signora, non ho nulla da dirvi. Noi siamo arrivati.....

La signora di prima. — Ah! (*una pausa*) Ma noi dobbiamo andarcene. Abbiamo delle lettere da scrivere.....

La signora Bardini. — Che idea! Perchè hai detto loro che siamo arrivati?

Il signor Bardini. — Perchè vada a raccontarlo a tutto il mondo. Così ci lasceranno tranquilli per tutta la stagione.

⁂

La penultima.

Tra due innamorati.

Lui. — Io non potrò mai aspirare alla tua mano, perchè mi manca un occhio.....

Lei (*che ha una gran voglia di maritarsi*). — Che dici? Anzi! Io ti trovo più bello dell'amore.

Lui. — Perchè?

Lei. — Perchè l'amore è cieco e tu sei soltanto guercio.

⁂

L'ultima.

Due aeronauti litigano e sono nel punto di venire alle mani.

Uno dei due, freddamente:

— Usciamo fuori, signore, e se la vedremo.....

Io per tutti.

Un mostro marino nelle acque di Messina.

Ci telegrafano da Messina, 11, ore 23:

Oggi alcuni pescatori si accorsero della presenza di un grosso mostro marino che si distinguera nettamente, a poca profondità vicino la loro barca. Con aste acuminate riuscirono a ucciderlo, e indi, rimorchiandolo, lo portarono a riva.

La vista del mostro ha destato la più viva curiosità. Esso pesa circa cinquecento chilogrammi. Il colore è grigio, macchiato di celeste. Sulla fronte presenta due enormi corna. Le pinne pettorali hanno membrane alari, che rammentano quelle dei pipistrelli.

Lo strano animale sarà imbalsamato ed esposto nel gabinetto zoologico dell'Università.

Un brigadiere vittima del proprio dovere.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 14:

Giunge da Velletri la notizia di un grave fatto avvenuto nei dintorni di quella città.

La scorsa notte, mentre il brigadiere dei carabinieri Giordani Angelo, d'anni 31, di Perugia, insieme al carabiniere Tagliaferri Cesare, era in perlustrazione in campagna, s'imbattè in tre malandrini armati di doppietta, i quali, all'intimazione del Giordani, scaricarono le loro doppiette e quindi si diedero alla fuga.

Il povero brigadiere, colpito da una palla al petto e da un'altra al viso, cadde al suolo cadavere.

Il carabiniere Tagliaferri tirò invano parecchi colpi contro i malfattori.

Numerose pattuglie di carabinieri vennero mandate sul luogo per addivenire alla scoperta dei colpevoli.

REATI E PENE

Le fanfaronate di Enrico Ballor

Un'alta paternità.
La verità sul suo tentato suicidio.

Il martellatore vuole ad ogni costo tener desta attorno a sè la pubblica curiosità, sollecitandola con certe trovate buffonesche che, se dinotano una qualche sua spigliatezza e duttilità d'ingegno, d'altra parte fanno fede del suo cinismo burbanzoso e pieno di iattanza.

Ieri erano le sue confessioni; oggi sono inattese rivelazioni sulle sue origini e sulla sua nascita.

Enrico Ballor protesta con accento di ferma verità d'essere figlio di un onorevole piemontese.

Tale altissima paternità denunziò anche ai compagni di prigionia, i quali però presto si avvidero d'avere a che fare con uno smargiasso, che inquina col suo riso cinicamente burlesco anche le cose più serie, e getta il ridicolo sulle più tragiche vicende della sua vita votata al delitto. Non per amore di pettegola curiosità, ma per offrire un ampio studio dell'uomo che tanto terrore ha destato colle sue imprese scellerate, noi andiamo raccogliendo di lui ogni notizia, purchè utile a quello studio.

Da ottima ed attendibilissima fonte abbiamo assunte queste informazioni di molto interesse.

Enrico Ballor anche coi compagni suoi di cella si è dimostrato sempre più prepotente, orgoglioso e millantatore; bramoso di celebrità, anche se infame ed orribile; lieto del rumore che attorno a lui si face, e di cui si tenne sempre informato. Ancora ha dinanzi la visione delle udienze affollate di pubblico ansioso e rumoreggiante; della sala che rigurgitava dell'apparato di forza, e dell'uditorio che rideva alle sue ciarlatanate. E' ancora superbo che i giornali abbiano riempite colonne e colonne delle sue imprese, che concordemente gli abbiano riconosciuto quell'ingegno che, ricordando la sua paternità, non gli si poteva, egli dice, negare.

Però anche nei suoi facili sproloqui, nella sua cicalata burbanzosa e piena di un riso atroce, mai si lasciò sfuggire una parola chiara, esplicita sui suoi supposti delitti; qualche frase dubbia, a doppio taglio, o di senso troppo oscuro, qualche parola di riconoscenza pel suo avvocato, il cav. Rastelli, qualche insolenza e molte risate.

Una sola volta disse quasi con sconforto, ma con convinzione:

— *Anche fossi stato innocente mi avrebbero condannato lo stesso!*

Tra le molte e molte buffonesche imprese, pare che il tentato suicidio di Enrico Ballor, checchè si sia detto in contrario, sia stato serissimo. Egli si tolse il cordone che gli serviva a sostenere il cinto erniario, lo torse e lo ritorse a parecchi doppi, così da ridurlo una cordicella piuttosto resistente. Ne attaccò uno dei capi al telaio della finestra, insaponò il piccolo capestro ben bene e, fatto un nodo scorsoio, vi introdusse il capo. Ma poichè il suo proposito era veramente fondato e aveva giustamente previsto che, qualora si fosse lasciato penzolare di un tratto e con violenza, la cordicella non avrebbe sopportato l'urto sproporzionato alla sua resistenza, egli a poco a poco si lasciò scivolare senza scosse e senza precipitazione.

Fu per questa tragica precauzione che il suo disegno non potè compiersi, perchè accorse in tempo da un suo compagno di cella.

Un minuto di ritardo, e la cordicella avrebbe assicurato all'assassino, preso da un parossismo di disperazione, la fine desiderata ed un più morale oblio! *Ciat.*

Tra quei di San Maurizio e quei di Corretta.

(Corte d'Assise di Torino — 11 luglio).

Da molto tempo, e per pregiudizi veramente medioevali, tra i terrazzani di San Maurizio e quelli di Corretta esistono rancori ed odii ostinati, che — come dice l'accusa — non hanno ragione di essere e contrastano coi principii della civiltà.

Un tale triste stato di cose doveva condurre un giorno la gioventù dei due paesi ad una vera battaglia, che ebbe un esito terribile.

Nella notte del Capodanno i fratelli Pietro e Maurizio Fiorito, col loro amico Berta Basilio, della borgata Corretta, passarono alcune ore allegramente in un'osteria di San Maurizio. Rimanevano tranquillamente tra loro chiacchierando, quando ad un tratto, senza motivo e senza causa precedente, vennero assaliti da una combriccola di altri terrazzani del luogo. Tentarono di reagire, di opporre alla violenza la violenza; ma furono sopraffatti dal numero, ed il Pietro Fiorito soccombette sotto i colpi di coltello. Anche contro il suo cadavere, quando i compagni si erano salvati colla fuga, infierirono brutalmente gli assalitori, sfogando i loro istinti malvagi ed i loro odii inesausti.

Tutti costoro siedono ora nel gabbione d'accusa; sono uomini di diversa età e d'aspetto diverso; tipi in massima parte di bravacci campagnoli, la cui ferocia è frutto d'una ignoranza proterva e stolida. Ve ne sono alcuni dipinti dall'Autorità a foschi colori; altri di moralità abbastanza corretta; e non sono tutti concordi nella narrazione del delitto, e specialmente nei suoi particolari.

Essi sono tali Grugno Battista, Grugno Luigi e Grugno Giovanni, Bracciolo Francesco, Balma Domenico, Rosero Lorenzo e Dughera Felice. Il primo si confessò colpevole dell'omicidio, gli altri furono rinviati correi dalla sezione d'accusa.

Ma un vivo conflitto è sorto tra gli stessi imputati nel loro sistema di difesa, poichè, mentre dal Grugno si tenterebbe far credere l'eccidio essere avvenuto in rissa, gli altri si protesterebbero innocenti, non avendo per nulla partecipato all'uccisione del povero Fiorito, di cui è confesso, come dicemmo, il Battista Grugno.

La causa durerà parecchie udienze, e, nonostante la mancanza assoluta di elemento drammatico, interessa discretamente il numeroso pubblico che affolla la sala.

Presidente: Fiocchi; giudici: conte Barbaroux e Centarollo; P. M.: avv. Camerana; cancelliere: Buzzi; P. C.: avv. Ursoi, proc. Debernardi; Difesa: avvocati Gatti-Goria, C. F. Boggieri, on. Palberti, Boselli, Brusasco, Orioni, Podiligue, Miccari, Turbil, Magiera Gioo, Motta e Gherardini. *Ciat.*

Sempre a proposito del processo degli strangolatori di via Andrea Doria.

Come avevamo previsto, ieri mattina, alle ore 9,30, veniva notificato ai prevenuti Lesca e Quarati la sentenza della sezione d'accusa, la quale si conforma nel ragionamento e nelle conclusioni alla requisitoria del procuratore generale, della quale ieri abbiamo fatto un ampio riassunto.

Pare però che il Lesca ed il Quarati ricorreranno in Cassazione, convinti che il ritardo del dibattimento ridondi a loro vantaggio, spegnendo nel pubblico quell'impressione sinistra e quasi di mistero che il loro delitto aveva prodotto sulla cittadinanza. *Ciat.*

Processo Pezi - Gli ultimi testi.

Ci telegrafano da Perugia, 11, ore 19,40:

Nell'udienza di stamane i primi ad essere interrogati sono il maresciallo *Franci* e il brigadiere dei carabinieri *Ladejo*, i quali esprimono la convinzione che Valle, Benedetti e Pellegrini siano innocenti.

La guardia di finanza *Bernardi*, citata dal presidente a comparire coi poteri discrezionali, dice che nella sera in cui fu consumato il delitto, passò per quella località, e nega di aver affermato che egli riconoscesse il Valle nascosto nella macchia. Ciò però viene smentito da altri testi, messi a suo confronto.

Il procuratore generale si riserva di procedere contro il teste.

La seduta termina fra vivi commenti.

Nel pomeriggio si ascolta don *Antonio Moretti*, canonico di Sutri, il quale dice come don Gratiliano abbia poco buona riputazione, e come esso sia stato sempre ritenuto ispiratore di testimoni falsi. Eguali concetto sul prete Pezi esprime don *Luca Zibellini*, maestro elementare.

Il tenente dei carabinieri, *Paolo Vincentelli*, riferisce sulle indagini da lui compiute a Bassano, in seguito alle quali fu proceduto all'arresto della famiglia Pezi. Egli ne afferma risolutamente l'innocenza.

Stasera verrà esaurito l'esame dei testi.

Il principe Chigi
e il suo processo pel *Botticelli*.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 23:

Oggi la prima Sezione penale della Corte di Cassazione ha cancellato la sentenza della Corte d'Appello di Roma, con la quale si condannava a duemila lire di ammenda il principe Chigi, per la vendita di un quadro del Botticelli, ed ha rinviato il principe Chigi al giudizio della Corte d'Appello di Perugia.

La condanna di quattro capi-squadra
per attentato alla libertà del lavoro.

Ci telegrafano da Verona, 11, ore 15,50:

Gobetti Luigi, Garofolo Alessandro, Zanella Angelo e Cappellaro Giuseppe, capi-squadra della Lega di Maccacari, Comune di Correzzo, sono stati condannati a mesi due e giorni 15 di detenzione e a lire 416 di multa ciascuno, per violenza e minacce contro la libertà di lavoro. I condannati si sono appellati contro la sentenza.

SPORT

Ippica.

Le corse al trotto a Milano.

La quarta giornata.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 20,40:

Vi comunico il risultato delle gare odierne effettuatesi sulla pista del Trotter:

I. Premio Monza (handicap). — L. 1200, internazionale, due prove, m. 1800.

Riescono classificati: 1.o *Carrie-Shields*, di Lamma; 2.o *Miss Bowerman*, di Sparavieri; 3.o *Gianni M.*, dell'ing. Macerata.

II. Premio Nazionale (allevamento). — Lire 1200, nazionale, due prove, m. 1800.

Riescono classificati: 1.o *Edvige*, di Biraghi. Il 2.o e il 3.o premio furono divisi tra *Fabia*, di Lady Hambletonian, e *Brighella*, di Villani.

III. Premio Sempione (pariglie *handicap*). — L. 1600, due prove, internazionale, m. 1800.

Riescono classificati primi *Canedole* e *Corsaro*, di Stefani e Gerani; secondi *Miss Bowerman* e *Idra*, di Sparavieri; terzi *Fosforo* e *Lando*, di Giorgi e Baldisseri.

IV. Premio Varese (condizionata). — Lire 1000, nazionale, prova unica, m. 2700.

Riescono classificati: 1.o *Edvige*, di Biraghi; 2.o *Canedole*, di Stefani; 3.o *Idra*, di Sparavieri.

Domenica, 14, quinta ed ultima giornata di corse al trotto.

Nuoto.

Il campionato militare italiano.

Ci scrivono da Spezia:

I concorrenti alla gara di campionato italiano militare, ideata ed organizzata per la prima volta dalla nostra «Rari Nantes», sono 177.

La regia marina è rappresentata da 97 concorrenti e il regio esercito da 80.

Il migliore nuotatore della regia marina e il migliore del regio esercito si misureranno su un percorso di 1500 metri, per ottenere il titolo di campione e guadagnare la coppa di S. M. il Re e la medaglia d'oro della «Rari Nantes» di Spezia.

La gara di campionato avrà luogo nei giorni 20 e 21 corrente. Vi informerò.

Ciclismo.

I campionati mondiali a Berlino.

La seconda giornata — Il repêchage dei professionisti — Due campionati mondiali per dilettanti — Il premio degli stranieri.

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 22,30 (*ritardato*):

Sulla pista di Friedenau continuarono oggi le gare ciclistiche di campionato mondiale, che sortirono l'esito seguente:

Campionato del mondo dilettanti (batterie e *repêchage*, m. 2000). — Riuscirono classificati per le semifinali, che si disputeranno domenica, 14, i seguenti campioni: Kritsman (tedesco), Damm (tedesco), Ingrain (francese), Strath (tedesco), Veytruba (austriaco), Baessler (tedesco), Mortensen (danese), Denny (americano), Leupold (tedesco), Brusoni (italiano) e Maitrot (francese).

Handicap prof. (m. 1000). — In questa corsa si distinse moltissimo il belga Grogna, che vinse facilmente la gara finale.

Campionato del mondo professionisti (*repêchage*, m. 2000). — Riuscirono: 1.o Huber (tedesco), 2.o Bourotte (francese), 3.o Heller (tedesco).

I piazzati per le semifinali di domenica prossima restano dunque i corridori: Kaeser, Seidl, Rutt, Schilling, Ellegaard, Grogna, Arend, Jacquelin, Huber, e cioè un francese, un austriaco, un danese, un olandese, un belga e tre tedeschi.

Premio degli stranieri (1000 m., prof.). — Gara finale: 1.o Ellegaard, 2.o Seidl, 3.o Schilling.

Campionato del mondo dei dilettanti (100 chilometri). — 1.o Sievers (tedesco), 2.o Salzmann (tedesco), 3.o De Guignard (francese).

Nel 1900 questa gara era stata vinta dal belga Eastiers.

Le grandi prove americane.

Ci telegrafano da New York, 11, ore 20:

Una grande riunione si tenne ieri sera a *Baltimore*. Il *clou* della serata fu l'incontro di Linton con Taylor. Il *match* (di 20 miglia) riuscì assai interessante. L'europeo Linton riuscì a battere Taylor, coprendo la distanza in minuti 34' 26''.

Pure ieri sera, sulla pista di *Providence*, si effettuarono importanti gare col concorso dei migliori campioni.

Vinse la corsa di campionato il professionista Cooper, seguito da Mac Farland e Kramer.

Nell'*handicap* riuscirono: 1.o Fenn, 2.o Mac Farland, 3.o Collette.

Alla riunione di Providence non figurò il negro volante, sebbene iscritto. La Giuria lo multò per 500 franchi.

Il «match» di Lucerna.

L'Italia prima.

Lucerna, 11 (*Stefani*). — Nel risultato definitivo del *match* internazionale del tiro, l'Italia, con 4211 punti, è rimasta classificata la prima. L'Austria-Ungheria riportò 4202 punti. Valerio, torinese, rimase primo nel tiro in piedi. Le altre classificazioni sono immutate.

I sanitari a Domodossola.

Don Maria ci scrive da Vercelli, 11:

Il Consiglio dell'Ordine dei sanitari di Novara ha indetto una riunione a Domodossola pel 25 corrente. Si avrà una seduta del Consiglio in cui si tratterà, tra altri argomenti, dell'istituzione di una Lega contro la tubercolosi e del progetto dell'istituzione di una tariffa minima per le prestazioni sanitarie.

Il 26 visiteranno i lavori del Sempione, facendo una gita ad Iselle.

Il nuovo rettore dell'Università di Cagliari.

Ci scrivono da Cagliari, 8:

Il nostro concittadino prof. Ignazio Fenoglio è stato eletto con una lusinghiera votazione rettore di questa Università.

Il Fenoglio ha coperto altra volta e per lungo periodo la carica di rettore, imprimendo un ottimo indirizzo al nostro Ateneo e dando prova del massimo interessamento per le sorti di esso.

Licenziati dal Liceo di Savigliano.

Dispensati dagli esami.

Sileo ci scrive da Savigliano, 11:

Ottennero la licenza a questo Liceo pareggiato i seguenti: Baralis Giovanna di Giovanni, Biscoli Aldo, Bolognini Eugenio, Bresciano Bartolomeo, Calcaiari Ettore, Corbetta Giacomo, Mantelli Pietro, Piccini Alessandro, Pollano Giuseppe, Rebuffo Luigi, Sappa Silvio.

Furono dispensati dagli esami: R. Scuola tecnica, dalla 1.a alla 2.a: Pagliero Ernesto, Vercia-Bonelli Benvenuto; R. Scuola ginnasiale, dalla 4.a alla 5.a: Milanese Ernesto.

Terribile assassinio a Lione.

Uno sciopero.

Ci scrivono da Lione, 10:

Ieri sera nella vicina città di St-Etienne venne commesso uno spaventevole assassinio.

In tutta la città è conosciutissimo il signor Giovanni Joly, di anni 80, fabbricante di pettini e di unguenti.

Egli ha una nipote, Luisa Chardon maritata Duchon, che da tre anni ha abbandonato Saint-Etienne per abitare Parigi, ove da ultimo si mise con un pregiudicato pericolosissimo, tal Giovanni Lejour, antico cacciatore d'Africa.

Ieri mattina questi due arrivarono a Saint-Etienne provenienti da Parigi, e un po' dopo le ore 20 Lejour entrò nel magazzino Joly domandando dell'unguento. L'unica impiegata della Casa era da tempo partita, e la moglie di Joly trovavasi da alcuni giorni in campagna. Mentre Joly cercava l'unguento, Lejour si precipitò su lui, armato di coltello, colpendolo alle reni. Il vecchio si mise a gridare; ed allora la nipote, che era rimasta in sentinella sulla porta, entrò precipitosamente in casa, richiudendo l'uscio.

Ma un vicino, giudice al Tribunale di commercio, aveva udito gli appelli disperati del vecchio e mandò subito a chiamare la Polizia ed un fabbro-ferraio. Arrivati gli agenti ed aperta la porta, i vicini entrarono nel domicilio di Joly. Questi giaceva sulla soglia di un uscio di comunicazione immerso in un lago di sangue. Era stato colpito da sette coltellate, e le sue ferite erano tutte mortali.

Gli assassini si erano rinchiusi nell'ultima camera dell'appartamento; forzato l'uscio, vennero ritrovati nascosti sotto il letto. Lejour aveva il viso, le mani e tutti gli abiti insanguinati.

Istigatrice del delitto è la nipote dell'ucciso, che conosceva le abitudini e la ricchezza dello zio. Confessò che il furto fu il movente dell'assassinio.

— Pure a Saint-Etienne uno sciopero è scoppiato fra gli operai delle fabbriche di velluto, che reclamano un aumento di tariffa da fr. 3 e 3.50 a fr. 4.50 e 5, come nelle piccole officine. Gli scioperanti, in numero di 800, si mantennero calmi tutta la giornata, riunendosi alla Camera del lavoro in attesa della decisione dei padroni. Solo alla sera una manifestazione si produsse al canto dell'*Internazionale*. Oggi il prefetto ha convocato i delegati dei padroni e degli operai per vedere di comporre lo sciopero.

Triste fine di un romanzo.

Ci scrivono da Parigi, 9:

Due giorni fa arrivavano da Givors, capoluogo di mandamento del dipartimento del Rodano, due giovinette, le sorelle Margherita e Giovanna Pommiers, rispettivamente di 18 e 20 anni, appartenenti a famiglia di onesti commercianti di quella località. Esse erano accompagnate da un giovanotto di 22 anni, impiegato a Givors.

Il giovanotto, che si chiamava Achille Guerin, era perdutamente innamorato della Margherita Pommiers, e veniva a chiedere a suo padre, dimorante a Parigi, via Chevert, l'autorizzazione di presentargliela e di sposarla.

I tre erano partiti quindi da Givors allegri e contenti, fiduciosi nella riuscita del progetto che due di essi avevano formato.

Il Guerin all'arrivo si recò presso suo padre. Dopo poco rientrò disperato all'albergo ove le sue due compagne erano discese, in via Traversière, 33. Dal suo aspetto la Margherita Pommiers indovinò che era apportatore di una cattiva novella.

— Tuo padre rifiuta di acconsentire, non è vero? — chiese la ragazza.

Il giovane dovette rispondere di sì, non solo; ma che suo padre gli proibiva persino di ritornare a Givors.

— In questo caso non abbiamo più che a morire! — esclamò la ragazza.

E traendo di tasca una rivoltella, la spianò sull'amante e sparò.

Il giovane, colpito alla gola, cadde a terra. Allora, rivolgendo l'arma contro se stessa, la ragazza si sparò un colpo al capo e cadde morta ai piedi della sorella spaventata.

Il dramma si svolse tanto rapidamente che la sorella non ebbe neppure il tempo d'intervenire.

L'Achille Guerin fu trasportato all'ospedale Lariboisière dal commissario di polizia accorso.

Furono prevenuti i genitori della Pommiers.

Una tragedia militare a Bordeaux.

Ci scrivono da Bordeaux, 10:

Un soldato del 57.o fanteria acquartierato a Xaintrailles aveva tempo fa scritto la barra. Doveva fare quindici giorni di sala, ed il suo tenente gli impose di montare due ore di fazione ogni notte fino a che avesse potuto mettere la mano su di un altro soldato colpevole dello stesso delitto.

La cosa durava da tre mesi, ed in questi giorni il povero soldato era in uno stato di esasperazione tale che i suoi superiori avrebbero dovuto pensarci seriamente, e levargli l'atroce punizione.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(16)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

— Spero per lei, mio caro, che non avrà inteso che delle cose gradevoli — disse egli maliziosamente. — E' piuttosto raro quando si sorprende una conversazione che non è fatta pei nostri orecchi.

— Ne ho inteso di piacevoli..... di severe..... di molto istruttive, specialmente. Ho appreso che si può indovinare il carattere di un individuo, il *menu* del suo pranzo, dalla sola vista del suo dorso e che i mustacchi dei francesi sono di un'altra epoca di essi stessi, ciò che li rende buffi come anacronismi viventi.

— Ah!..... Scommetto che è la signorina Carroll che ha scoperto ciò — disse Guy Nosay, con una scintilla di malizia dietro al suo occhialino.

— Sì, sono io — rispose Dora, che non si lasciava sconcertare per così poco. — In Francia, forse, una fanciulla ammodo non parlerebbe di dorso e di mustacchi, ma io sono straniera; mi è permesso di dire ciò che voglio, e ne approfitto.

— Ha ragione — disse il conte di Limeray. — Per parte mia, io non me ne lagno; le sue osservazioni sono originali e mi hanno molto divertito.

— Ne ho piacere.

— E' negli istituti americani che s'impara a conoscere la fisionomia del dorso e dei mustacchi? — domandò il visconte.

— No, no..... non vi s'insegna nulla di così utile; è una cosa che ho imparata da sola; il frutto delle mie osservazioni.

Il signor di Nosay s'inchinò sorridendo, come per dichiararsi vinto dalla franchezza della fanciulla.

— Ella ha un amico — disse il conte di Limeray, rivolgendosi a Carlo Beauchamp — che ha ben compreso il nostro paese. Non ho mai sentito apprezzamenti così giusti da parte di uno straniero.

— Oh! egli vive a Parigi da tre anni.

— Vi si può vivere vent'anni, sempre anche, e non sentire l'anima francese come la sente il suo amico.

— Gli è che Willie Grey è un artista! Non sarei sorpreso che un giorno l'America avesse da andar superba del suo ingegno. Ha un quadro al salone dei Campi Elisi: *La meditazione di Gesù*, che rivela una gran potenza. Se io avessi il posto necessario lo comprerei.

— Andrò a vederlo. Ho anch'io un gusto molto sincero per la pittura, e sarò lieto di far la conoscenza del signor Grey.

— Posso, se lo desidera, condurla al suo studio.

— Mi farà un gran piacere.

Annie invitò i suoi convitati a prender posto alla tavola da giuoco, e il *poker* cominciò. Fu dei più animati, grazie agli americani, i quali, come sempre, giocarono con vera passione.

Dopo la partita, il conte di Limeray venne a conversare con Elena.

— Ha l'aria di divertirsi, a Parigi — disse egli.

— Immensamente.

— Il signor Ronald è rimasto in America?

— Sì; non ha potuto, disgraziatamente, accompagnarmi.

— E gliene rincresce molto! — domandò il conte, con un tono nel quale traspariva l'impertinenza d'un dubbio.

A suo grande dispetto Elena si sentì arrossire.

— Certamente!

— Mi scusi, ma, come tutti gli europei, io non posso far a meno di meravigliarmi della fiducia dei mariti americani, che lasciano le loro mogli, per lo più bellissime mogli, venir sole a Parigi.

— Gli è che sanno che siamo oneste.

— E che non hanno temperamento — disse, abbastanza brutalmente, il marchese Varga.

— Ma io amo credere che, anche con un temperamento, una donna bene educata non mancherebbe ai suoi doveri.

— Ella pensa che la buona educazione sia una salvaguardia contro la tentazione? — domandò il conte di Limeray.

— Ne sono sicura — rispose Elena, in tono positivo.

Il conte la guardò d'un'aria in cui c'era della curiosità, della meraviglia e il rimpianto di non poter metterla alla prova.

— Vorrei sapere — disse Dora — che cosa s'intende per «temperamento». Nessuno ha saputo spiegarmelo e nemmeno dal dizionario ho potuto comprenderlo.

Successe uno di quei silenzi terribili, prodotti dalle indiscrezioni, dalle imprudenze.

— Il temperamento è un difetto secondo gli uni, una qualità secondo gli altri..... Una cosa, insomma, molto pericolosa, — rispose il visconte di Nosay, col tono il più serio, — ed è impossibile spiegarlo alle signorine.

— Peccato, perchè ciò deve essere interessante — disse, sventatamente, la signorina Carroll.

Poi, avendo ad un tratto coscienza di quel che aveva detto, ella arrossì leggermente e lanciò una domanda estranea al soggetto, ciò che era la sua maniera di trarsi d'imbarazzo.

Come stavano per separarsi, il conte di Limeray s'appressò a Dora:

— Signorina, — disse, fissando su lei i suoi occhi tristi, — dacchè ho il piacere di conoscere la marchesa D'Anguilhon e la baronessa di Héradieu, so che la verità non offende mai un'americana, onde mi permetto di dirle che ieri sera ella ha portato sull'aristocrazia francese un giudizio severo e ingiusto. A torto od a ragione, la mia generazione s'è tenuta in disparte; ma i nostri figli rientrano a poco a poco nella lotta e non hanno soltanto i mustacchi d'un tempo, lo creda; hanno anche l'audacia, l'eroismo che dànno loro quella piega ardita e particolare che ella ha osservata. Mio figlio primogenito è andato a farsi uccidere in Africa per un'idea..... per dare in un certo punto la supremazia alla Francia sull'Inghilterra. Altri seguiranno il suo esempio, ne sono certo.

Dora si sentì coperta di confusione e singolarmente piccina davanti a quel vecchio gentiluomo tanto degno.

— Parlo sovente senza riflettere — disse ella, sormontando abbastanza rapidamente il suo imbarazzo; — ma lo rimpiango sempre quando ho detto una sciocchezza o fatto dispiacere a qualcuno.

— Lo credo. In quanto a me, sono felice d'aver avuto occasione di modificare la sua opinione. Non l'ho offesa?

— Al contrario.

Il conte porse la mano alla signorina Carroll, che gli diede la sua con grazioso movimento vivace, piena di scuse e di pentimento.

Appena in vettura e in marcia per l'*Hôtel Continental*, la signora Ronald domandò a Dora che cosa «il Principe» le aveva detto. La fanciulla ripetè esattamente le sue parole.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

BALBO (Compagnia d'operette Marconi), ore 21: *Lo Zingaro Barone* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Compagnia Benini-Gabrielli), ore 20,45: *I 30 giorni di Claretta.* — L. 0 60.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA CAMPAGNA

A tutti coloro che dopo il 1° di Giugno rinnoveranno il proprio abbonamento, e a coloro che, non abbonati ancora, intendono di associarsi alla *Stampa*, questa offre, oltre al volume: *La Donna in effigie*, i seguenti sei premi eccezionali, il cui valore complessivo è di circa **2000 lire.**

Tali premi saranno consegnati ai vincitori negli Uffici dell'Amministrazione della *Stampa*.

1° Una **BICICLETTA RAMBLER** (acquistata dalla **ditta Vittorio Croizat**) del valore di **350** lire; ultimo modello; da uomo o da signora, a scelta del vincitore (le macchine Rambler sono dai ciclisti tra le più stimate per la loro rigidità, eleganza e scorrevolezza);

2° Una **MACCHINA FOTOGRAFICA pieghevole Zeiss-Palmos** (acquistata dalla **ditta Felice Bardelli e C.**) del valore di **485** lire; è un apparecchio di costruzione perfetta, provvisto di 3 telai doppi di alluminio ed ebanite; ha un obbiettivo Unar Zeiss, e costituisce il miglior compagno del dilettante di fotografia al mare, alle corse, in città, in montagna;

3° Uno **SPLENDIDO FUCILE DA CACCIA a percussione centrale, senza cani** (acquistato dalla reputata **ditta G. B. Bocro**) del valore assoluto di L. 325, vero modello *rationnel-Diana* a quadruplice chiusura Pieper (Top-Bolt) con canne di acciaio inglese finissimo depurato e colla quarta prova speciale a polvere nitro-composta (senza fumo).

4°, 5° e 6°. **TRE BIGLIETTI di libera circolazione per 15 giorni** sulle linee ferroviarie in 1ª classe di tutta la Svizzera e sui battelli di tutti i laghi; valevoli per qualsiasi persona indicata dall'abbonato e per qualsiasi epoca, purchè prima di novembre, acquistati dall'**agenzia Giovanni Chiari** di Firenze, ben nota organizzatrice di viaggi al Capo Nord, a Berlino, a Vienna, ecc. (rappresentata in Torino dalla ditta Santi e Cavalli).

L'estrazione di questi premi si farà il **19 di agosto** con le solite norme e garanzie e vi concorreranno tutti coloro che prenderanno l'abbonamento dal 1° giugno al 9 agosto.

Il vincitore, il cui nome verrà estratto per il primo, potrà scegliere fra i sei premi quello che più gli aggrada; così per il secondo, il terzo, il quarto, il quinto.

Gli abbonamenti straordinari alla *Stampa* possono durare da quindici giorni ad un anno; e tutti dànno diritto al volume illustrato **La Donna in effigie**, ed al sorteggio di uno dei sei premi eccezionali. I prezzi degli abbonamenti straordinari sono i seguenti:

Per un anno	L. 24 —	Per sei mesi	L. 15 —
Per tre mesi	» 10 50	Per un mese	» 7 50

Per quindici giorni lire 6 75

(Aggiungere le spese postali in lire 0 80 per la spedizione del ricco volume: *La Donna in effigie*).

L'abbonato viene a pagare così il giornale cinque centesimi il numero e con lire 6 riceve **La Donna in effigie**, che ha in commercio il valore di lire 30.

È assolutamente gratuito il concorso ad uno dei sei premi.

Abbonamenti ordinari per la campagna.

L'abbonato paga tanti cinque centesimi quanti sono i giorni dell'abbonamento, e può prendere l'abbonamento per quel numero di giorni che più gli aggrada. Non riceve premio.

Finalmente l'altra notte egli scorse un soldato del 144.o reggimento che furtivamente usciva dalla caserma; subito lo rincorse. Ma l'altro, vedendosi scoperto e temendo la punizione, volse i tacchi per tornare precipitosamente in caserma.

Vedendo svanire la speranza di liberarsi dal suo tremendo castigo, il soldato del 57.o entrò in un accesso di vera furore, e, raggiunto dopo una viva ... il fuggente, gli inferse due colpi di baionetta nelle gambe.

Lo stato del ferito è grave, ed oggi dovranno amputargli la gamba destra.

Il feritore è agli arresti; ma la cittadinanza di Bordeaux reclama un'inchiesta ed una punizione per gli ufficiali che con un supplizio contrario ai regolamenti hanno causato una tragedia che poteva avere sì funeste conseguenze.

Una petizione coperta di firme sarà presentata al comandante militare della piazza.

Arti e Scienze

Teatro Balbo. — Assai fortunata riuscì ieri sera la ripresa dello *Zingaro barone*, procurando ad ogni atto applausi e chiamate agli artisti. L'opera comica fresca e geniale dello Strauss, ove la musica ha parte larghissima, offre campo in ispecie alla Juanita Many per sfoggiare le buone doti di voce e la scuola di canto, abbastanza rare sul palco operettistico; onde ieri sera essa regalava con intonazione perfetta alcuni *do* squillanti, con cui l'ambiente del Balbo non ha la maggiore dimestichezza.

Con la Many furono festeggiati la Caracciolo, la Sartoris, il Beaumont; meritano un cenno di lode le masse corali, in ispecie nell'atto secondo, e l'orchestra, diretta con impegno ed efficacia dal maestro Cappellano.

Questa sera lo *Zingaro barone* si ripete; lunedì probabilmente avrà luogo la serata della Many; giovedì prossimo, poi, andrà in iscena l'operetta novissima del maestro Englanser, dal titolo: *Il piccolo caporale*. I. a. r.

Festa scolastica. — Domenica, 14 corrente, alle ore 9, nell'aula Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 12) avrà luogo la festa per la proclamazione dei voti alle alunne della Scuola normale femminile Domenico Berti.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1134

I SOVRANI IN PIEMONTE

Una fiaccolata a Racconigi
sotto il castello dei Reali.

Ci telegrafano da Racconigi, 11, ore 23:

Ad iniziativa delle Società popolari si è improvvisata stasera una bella fiaccolata. Circa ottocento persone, che recavano lampioncini colorati, percorsero la città, ed andarono a fermarsi avanti il castello, ch'era tutto illuminato.

Le Musiche locali suonarono ripetutamente la Marcia Reale. I Sovrani si affacciarono due volte al balcone, vivamente ed a lungo acclamati dal popolo.

Viaggi di ministri. — Ieri è giunto da Roma il ministro degli interni on. Giolitti, il quale riparti poi, col treno di Pinerolo delle ore 17,45, per la sua villa di Cavour.

Lo salutò all'arrivo, a Porta Nuova, il ministro delle poste e telegrafi on. Galimberti, giunto da Cuneo.

Il ministro Galimberti partì più tardi, col diretto delle ore 20,5, per la capitale.

Arrivi e partenze. — Transitò da Santena a Milano l'on. senatore marchese Visconti-Venosta.

Giunse e ripartì per Roma il senatore Roux. E per Roma partì pure il deputato Miaglia.

Promozione al questore di Torino. — Sappiamo da fonte attendibile che il commendatore Giode, questore reggente della nostra Questura, è stato promosso effettivo.

All'intelligente e cortese funzionario i nostri rallegramenti sinceri per la ben meritata promozione.

Una sottoscrizione patriottica e gli Asili per i lattanti. — E' noto che su proposta del sindaco senatore Casana il Comitato che aveva iniziato una sottoscrizione popolare per una medaglia battesimale al nascituro infante di Savoia, in seguito alla nota lettera di S. M. il Re a S. E. il presidente del Consiglio, destinò la somma già raccolta a vantaggio della Società degli Asili per i lattanti di Torino. Ora il sindaco ha annunziato alla detta Società che tale somma è di L. 2244 55, e la Società, riconoscentissima, ringrazia.

Due infortuni sul lavoro. — Ieri il lavandaio Gremo Giuseppe, d'anni 22, in borgata Abbadia di Stura, mentre lavorava in un campo, si ferì accidentalmente al braccio sinistro con una falce.

— Pure in quei pressi il fabbro-ferraio Cravero Giuseppe riportò una ferita lacero-contusa al braccio destro da una macchina trebbiatrice in moto.

Entrambi i feriti vennero medicati dal dottore cav. Magnetti e giudicati guaribili in una ventina di giorni.

Un ragazzino in un canale. — Verso le ore 17 di ieri il ragazzino Beraggio Raffaele, di anni 2, mentre si trastullava sulla sponda del canale detto della *Pera*, in regione Pozzo Strada, vi cadde dentro.

L'acqua in quel punto misura solo la profondità di una quarantina di centimetri e non è molto rapida; non pertanto il piccino avrebbe potuto rimanere annegato se il quindicenne Boglione Antonio, che lo vide cadere, non fosse accorso in suo aiuto e gridando non avesse attirata l'attenzione di una donna a nome Bardino Natalina. Costei aiutò il Boglione a trarre dall'acqua il piccolo sommerso, che venne poscia consegnato ai suoi genitori sano e salvo.

I ladri. — Ignoti ladri penetrarono nell'abitazione di Caterina Nedda, in via Porta Palatina, N. 15, e vi rubarono varii oggetti di vestiario per l'importo di L. 30.

— Altri ladri entrarono nella soffitta di Eugenio Calligaris, in corso Duca di Genova, N. 10, e vi rubarono L. 304 in numerari e varii oggetti di biancheria per L. 10.

— Il negoziante Vincenzo Sartori, in via Cernaia, N. 22, fu derubato di sedici paia di scarpe e L. 15.

Furto di salami. — Ieri sera, verso le ore 20, un giovinotto, che poi si seppe essere il fabbro-ferraio diciottenne Brembilla Secondo, entrò, col pretesto di una piccola compera, nel negozio di commestibili in via Cernaia, 38. Credendo di non essere veduto dalla proprietaria, Emilia Perrachon, rubò quattro salami e poi si diede alla fuga.

Ma però la proprietaria, appena visto il tiro, uscì dal negozio indicando agli astanti il fuggente.

Il mariuolo venne tosto inseguito e raggiunto dallo spedizioniere Spessa Stefano, che lo accompagnò alla vicina sezione di polizia in via Perrone.

Il ladro durante la corsa aveva gettato via la refurtiva e due scatole di pesce in conserva, probabilmente pure di furtiva provenienza. Condotto in Questura, il Brembilla venne colà trattenuto.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un doppio metro snodato — Una coperta di tela — Una medaglia di Società — Un portamonete con piccola somma.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica Municipale darà concerto questa sera, 12, alle ore 21, al Valentino, col seguente programma:

1. Marcia *Il prossimo congedamento*, E. Ricci — 2. Ouverture *Le pardon de Ploërmel*, G. Meyerbeer — 3. Finale secondo nell'opera *Poliuto*, G. Donizetti — 4.o (Rapsodia 2.a) Ungherese, Liszt's — 5. Sinfonia nell'opera *Nabucco*, G. Verdi.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società operaie riunite di M. S. Filarmonica Po e Borgo Po, Fratellanza stabilimenti governativi (corso Casale, 15). — Domani sera, 13, ore 20,30, assemblea generale ordinaria e straordinaria per importante ordine del giorno.

Associazione monarchica « Pro Patria et Rege ». — Domani, 13, ad ore 21, il signor Angelo Bischetti, di Cintano Canavese, terrà una conferenza sul tema: « L'Associazione e la Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai. »

STATO CIVILE DI TORINO.

11 luglio 1901.

NASCITE: 21, cioè maschi 7, femmine 14.

MATRIMONI: Arcca Armando con Racco Matilde — Cerri Giovanni Battista con Montani Maria — Furione Antonio Attilio con Dellanegra Lucia — Mijno Luigi con Pavan Amalia — Sacco Ferdinando con Portalupi Francesca — Zucchi Achille con Osello Enrichetta.

MORTI: Rogetti Antonio, d'anni 72, di S...ime d'Asti, negoziante, via Nizza, 62.

Bechis cav. Felice, id. 67, segretario Società Italiana Gas, via Maria Vittoria, 16.

Franceschi Ines, id. 14, di Roma, scolara, corso Vittorio Emanuele, 1.

Barberis Lucia n. Regis, id. 78, di Moncrivello, agiata, via della Zecca, 38.

Cagliero E. (ved.) n. Musso, id. 70, di Torino, sarta.

Feriolo Bernardo, id. 24, di Torino, falegname.

Mussino Gio. Batt., id. 28, di Germagnano, contad.

Banior Virginia (ved.) n. Elleni, id. 50, di Torino.

Fatalini Antonio, id. 64, di Susa, calzolaio.

Chiatellino Giacomo, id. 18, di Torino, commesso.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

La morte di Stefano Ussi.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 22:

E' morto l'illustre pittore Stefano Ussi. Gli si preparano funerali solenni.

Stefano Ussi nacque in Firenze ai 3 di settembre del 1822, e già nel 1849 vinse il concorso indetto dall'Accademia delle Belle Arti e andò a Roma. Si rivelò grande artista della pittura con la tela *La cacciata del Duca di Atene*. Viaggiò in Egitto, studiandovi molto, e vi eseguì un grande quadro sul *Pellegrinaggio alla Mecca*.

Fu specialmente noto a Torino nel 1880, quando vi espose molti dei suoi quadri.

Stefano Ussi fu insignito di alte onorificenze, socio di molte Accademie, membro di varie Commissioni e Giurie nelle Esposizioni italiane.

In cerca di frescura nelle nubi.
La durata dei grandi calori.

Abbiamo da Londra:

Una strana idea è venuta al romanziere Conan Doyle. Soffrendo immensamente il caldo, pensò di salire sulla navicella di un areostato e d'innalzarsi verso il cielo fino a tanto che avrebbe trovato il fresco. Ieri, verso il mezzogiorno, cioè quando Londra pareva trasformata in un'ardente fornace, egli saliva nella navicella del *Jupiter*, insieme all'areonauta Spencer, e si slanciava verso le nubi, nella persuasione di trovare un po' di sollievo in qualche corrente d'aria fresca.

Fu una delusione; più saliva, più gli pareva di andare verso la bocca di un vulcano. Lo stesso Spencer era stupito, essendogli sempre occorso di trovare, a principiare dai 500 ai 600 metri, una temperatura sempre minore di quella del suolo. Quando poi il pallone si trovò a 1500 metri, il caldo era tale da riuscire insopportabile. Conan Doyle si sentiva svenire, e, per rinfrescarsi, bevette tutta una bottiglia di *champagne*..... Forse questo non fece che aumentargli il caldo interno..... Visto che nemmeno a 1500 metri era possibile trovare un po' di refrigerio, Spencer fece discendere il pallone in una prateria, senza incidenti.

Questo fatto proverebbe che i grandi calori di questi giorni, che si fanno sentire principalmente nell'America del Nord, a Londra, a Parigi, ecc., sono dovuti a correnti d'aria estremamente calde che soffiano a grandi altezze, e delle quali la nostra atmosfera subisce l'influenza.

Intanto dall'Osservatorio di Greenwich abbiamo la poco bella notizia che il caldo continuerà ad aumentare nei prossimi giorni.

Il bollettino aggiunge che le precauzioni sanitarie saranno più che mai necessarie, in causa della facilità colla quale, grazie al calore intenso, potranno svilupparsi le malattie contagiose.

Il conflitto fra il Municipio di Trieste e il vescovo Stork.

Ci scrive X da Trieste, 10:

Vi ho informati che il vescovo di Trieste, monsignor Stork, noto agitatore slavofilo, vuole introdurre alla chetichella funzioni slave nelle chiese di Trieste. Contro questo sistema di slavizzazione del culto elevò fiera protesta il Municipio di Trieste, al quale si associarono 67 sacerdoti italiani. Il vescovo sospese *a divinis* il parroco di Boiano, quale promotore della protesta e perchè s'era rifiutato d'introdurre i canti slavi nella sua parrocchia. Il parroco ricorse al Vaticano contro il vescovo, ed ora si attende da Roma la soluzione del conflitto che mantiene viva l'agitazione fra i cattolici di Trieste.

Ricominciano in Russia le persecuzioni contro gli ebrei.

Gli ebrei accusati di aver promosso gli scioperi.

Abbiamo da Pietroburgo:

L'ufficioso *Rousski Vestnik* (Messaggero russo) pubblica un decreto, col quale viene abrogata la facoltà agli ebrei di partecipare alle cariche governative e di esercitare l'avvocatura. E' questo un ritorno alla legge vigente prima del 1881, che appunto vietava agli israeliti di occupare cariche ragguardevoli nella pubblica amministrazione e di aprire studio d'avvocato.

Questa gravissima misura, che non mancherà di suscitare molte e vivaci proteste, è una tegola sul capo di molti che speravano l'imperatore disposto ad avviarsi sulla via delle riforme liberali, sembra sia stata deliberata dall'atteggiamento ostile preso dagli ebrei durante l'ultima grande agitazione operaia che si manifestò in quasi tutta la Russia.

Difatti le *Novosti* del 30 giugno pubblicavano un trafiletto che non era passato inosservato, e in cui si diceva, fra altro, che « pareva assodato che negli scioperi di Pietroburgo, Mosca, Kiew, Charcov, Casan, Varsavia, Dorpat, ecc., c'era entrato lo zampino degli ebrei, i quali con discorsi, e più ancora colla distribuzione di fogliettii volanti e d'opuscoli, avevano fatto una attivissima propaganda contro i proprietari degli stabilimenti non solo, ma anche contro i funzionari del Governo, i quali, a sentire gli agitatori, si erano messi d'accordo coi padroni in danno degli operai ».

L'articoletto terminava con un invito al Governo di procedere energicamente contro quegli ebrei che fossero risultati colpevoli di eccitamento agli scioperi. Ora, chi è al corrente degli usi della stampa russa, sa benissimo che tali specie d'articoletti sono redatti, non nelle redazioni dei giornali dove sono destinati a comparire, ma nelle cancellerie dei Ministeri. Il giornale è obbligato a stamparli, se non vuol incorrere il pericolo di venir sospeso alla prima occasione!.....

Dal decreto contro gli ebrei pubblicato ora è facile presumere che si tornerà alla guerra sorda, ma implacabile contro di essi, destinata a promovere nuove lunghe liste d'espulsione.

D'altra parte gli ebrei — almeno quelli che possono farlo — sembrano disposti a lasciare spontaneamente la Russia.

ULTIME NOTIZIE

Il tenente Debenedetti assolto.

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 23, *(ritardato)*:

La Commissione d'inchiesta instituita dal nostro Tribunale militare per appurare i fatti di Berra, ha prosciolto da ogni accusa, per inesistenza di reato il tenente Debenedetti.

La regina Madre visita i Reali a Racconigi

Ci telegrafano da Racconigi, 12, ore 11,30:

E' giunta in questo momento, proveniente da Stupinigi, la Regina madre a visitare i Sovrani, in forma privatissima. Sua Maestà è accompagnata dalla principessa Strongoli, dal conte Zino e dal marchese Guiccioli. E' scortata da carabinieri ciclisti, comandati dal tenente Gastaldi. Ripartirà in giornata.

Perchè fu traslocato l'intendente di finanza di Napoli a Torino.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 8:

L'intendente di finanza Monti, trasferito a Torino, scrive una lettera al *Corriere di Napoli*, smentendo che il suo trasloco sia stato provocato dal presidente della Commissione d'inchiesta. Il trasloco si dove invece a speciali ragioni di servizio riguardanti gli Uffici finanziari della città di Torino, ragioni che lo mettono in grado di appagare il suo antico desiderio di ritornare al suo Piemonte.

Il Monti smentisce in pari tempo la rilassatezza dei servizi all'Intendenza di Napoli, e dice che la Commissione d'inchiesta non ebbe finora ad occuparsene.

Il premio di 250,000 lire della Lotteria Napoli-Verona.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 10,50:

Il premio di 250,000 lire fu vinto dal numero 99,738.

Terremoto in Sicilia.

Catania, 12 *(Stefani)*. — In Zafferana Etnea si avvertì una fortissima scossa di terremoto ondulatoria. Nessun danno.

Alla Camera dei Comuni e alla Camera dei lordi

I boeri fucilavano dei feriti? Le ferrovie del Nethirland.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 12:

Camera dei Comuni. — *Brodrick* dice che i telegrammi di Kitchener confermano che i boeri fucilarono i feriti di Vlakfontein.

Camera dei lordi. — *Lansdowne*, rispondendo ad una interrogazione, dice che non può ancora esporre gli intendimenti del Governo circa le ferrovie del Nethirland; occorrerà far la distinzione fra i portatori dei titoli anteriori alla guerra e i compratori dei titoli dopo la dichiarazione di guerra. Si aprirà un'inchiesta in proposito.

Un accampamento boero sorpreso.

Zeerust, 12 *(Stefani)*. — Methuen sorprese il 8 luglio un accampamento boero presso Euselberg. Ne fece prigionieri 43 e ne uccise due.

Il banchetto ad Asquith pericola.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 9,20:

Rosebery avendo rifiutato di presiedere il famoso banchetto offerto ad Asquith, i promotori non sanno più come uscire dall'imbroglio. Il duca del Devonshire, facendovi umoristicamente accenno, disse ieri sera che il banchetto minacciava di causare una indigestione prima di essere mangiato.

Il Congresso annuale dell'Ohio.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 9,40:

La convenzione democratica del Congresso annuale dell'Ohio, agli Stati Uniti, ha passato con grandissima maggioranza il voto contro Bryan e il silverismo. La decisione è giudicata importantissima e darà occasione ai democratici di formulare un nuovo programma.

Ministri argentini.

Londra, 12 *(Stefani)*. — Il *Times* ha da Buenos Aires che il deputato Serù è stato nominato ministro dell'istruzione e della giustizia. Mejia, ministro d'agricoltura, si è dimesso.

Il raccolto del frumento agli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 9,20:

Il raccolto del frumento agli Stati Uniti si calcola a più di 700 milioni. Esso supera il più alto raccolto finora ottenuto. Supera quasi di 200 milioni quello dell'anno scorso.

Un ponte crollato in America.

New York, 12 *(Stefani)*. — Un ponte costruito sopra un burrone, avente 24 metri di altezza sopra la linea New York-Chicago-Saint-Louis, presso Springfield (Pensilvania), crollò. Nove operai, che lavoravano nel burrone, sono morti ed otto feriti. Quasi tutti sono italiani.

Il granduca Alessandro a Varna.
Accordi russo-bulgari.

Ci telegrafano da Sofia, 12, ore 8,5:

Sebbene il granduca Alessandro alla presentazione dei ministri a Varna avesse dichiarato di non essere venuto a fare della politica, giacchè, pur senza quella, i russi ed i bulgari si intendono benissimo; qui generalmente si opina che la visita abbia avuto un significato politico. Non si ritiene però che si tratti della cessione del porto bulgaro alla Russia, perchè ciò diverrebbe una questione internazionale. La marina russa, inoltre, nel Mar Nero è già potente e vi tiene il primato.

Si ritiene invece probabile che i Governi di Russia e di Bulgaria si siano accordati per l'occupazione da parte della Russia, in caso di guerra, di Burga, oppure di Varna.

Il granduca si trattenne a Varna parecchi giorni, poi visitò Kilia, dove, mediante il lavoro russo, verrà creato lo sbocco del Danubio nel mare.

Il generale Baratieri sempre gravemente infermo

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 9,20:

Contrariamente a quanto pareva, la malattia del generale Baratieri, il quale si trova a Schlagenbaden, presso Francoforte, continua gravissima. I medici hanno poca speranza di salvarlo.

Tuan si avanza.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 9:

Il *Times* ha da Sciangai che i rapporti indigeni persistono ad affermare che Tuan, con un grosso esercito, si avanza verso Shansi. Gli si è unito l'erede del trono. Ciò non potrebbe essere avvenuto senza il consenso dell'imperatrice.

Una lettera delle Missioni cattoliche francesi in Cina.
Il protettorato francese.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,10:

Il *Correspondant* pubblica una lettera comunicatagli dal conte De Mun, firmata da tutti i capi delle Missioni cattoliche francesi in Cina, che essi indirizzarono il 15 novembre a Pichon, ministro francese in Cina. Anzitutto essi smentiscono che la propaganda da essi fatta abbia una responsabilità negli avvenimenti. Affermano che la Cina è ribelle a qualsiasi progresso. La sola luce che accolse fu il cattolicismo. Dichiarano audacemente che l'impopolarità attuale delle Missioni proviene unicamente dalla loro solidarietà contro lo straniero. Espongono quindi le ragioni per cui la Francia deve mantenere il protettorato su tutti i cattolici. Enumerano i trattati che conviene mantenere fermamente, indi le nuove convenzioni che conviene esigere, fra le quali, che i cattolici possano concorrere agli esami e abbiano facoltà di coprire gli impieghi civili e militari, senza obbligo di assistere alle cerimonie pagane.

Completano il programma chiedendo una procedura per gli attentati contro gli europei, la soppressione delle Società segrete, la restrizione del commercio dell'oppio, ecc. Conchiudono dicendo che il popolo cinese abbisogna di luce, e che le Missioni cattoliche la chiedono per lui.

Fra i firmatari della lettera vi è Favier.

Onori ad un console francese nel Yunam.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,40:

Il console François rientrò a Mengtsee, capitale del Yunam, di dove aveva dovuto un anno fa scappare per salvarsi.

Lungo tutta la strada dalla frontiera alla città erano state scaglionate delle truppe cinesi per fargli onore e acclamarlo.

A Mengtsee il prefetto gli rimise gli edifizi del Consolato, quindi tutte le Autorità vennero a presentargli le proprie scuse.

Dietro ordine dato da Li-Hung-Chang vennero affissi dei grandi manifesti nella capitale ed in tutte le città del Yunam. Essi celebrano la generosità francese e lo scopo pacifico della missione François, che è di riprendere subito lo studio per la ferrovia.

Le trattative franco-marocchine

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 9:

Gli ambasciatori marocchini hanno delle lunghe interviste col ministro Delcassé, sopra il nuovo trattato che vennero a negoziare.

Il ritorno precipitoso in Francia di Révoil, che era appena arrivato ad Algeri, quantunque sia smentito, viene collegato alle odierne trattative franco-marocchine.

Il *deficit* delle imposte indirette in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,20:

Il *Petit Journal*, rettificando le cifre pubblicate dall'*Officiel*, afferma che il *deficit* delle imposte indirette nel primo semestre ascende a 53 e non a 49 milioni di franchi.

I sottomarini francesi.
Lo scoppio di due torpedini.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,10:

Si apprende che, dopo essersi sommerso, il sottomarino *Charles Martel* schivò a stento una collisione con un'altra corazzata. Venne giudicato moralmente distrutto, perchè, in caso di guerra vera, sarebbe certamente andato perduto.

A Tolone due torpediniere stabili, deposte in fondo al mare per la difesa del porto, scoppiarono durante un uragano. Si presero delle severe misure perchè il caso, che potrebbe essere fatale per le navi che entrano in porto, non si rinnovi.

Soldati francesi ciclisti.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,45:

La compagnia di militari ciclisti, comandata dal capitano Girard, arrivò a Ferte con soli tre ammalati, e proseguì nella marcia per arrivare domani sera a Parigi.

Una signorina italiana laureata a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8:

Ieri la signorina Carlotta Ciprinai sostenne all'Università la sua tesi per la laurea in belle lettere, ottenendola all'unanimità. Fece, insieme alla sorella, tutti gli studi all'Università di Chicago, ottenendovi pure tutti i gradi accademici. La tesi sostenuta riguardava uno studio su alcuni nomi propri francesi e italiani di origine tedesca.

Il caldo di Parigi e di Nuova York.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,45:

Continua il caldo eccessivo. Ieri si ebbero quattro morti e parecchie insolazioni.

Ieri si ebbero a Parigi 30 gradi, e nel suburbio 37. La salute generale però è eccellente; tanto è vero che i morti nella settimana scorsa non furono che 823, mentre la media ordinaria in luglio è di 925.

***

Ci telegrafano da New York, 12, ore 7,15:

Si teme una nuova ondata di caldo, annunziata già dai meteorologi. Essa colpisce ora varie provincie del Nord America.

I morti per il caldo sono ora pochi, ma i raccolti sono quasi distrutti.

A Chicago si ebbero 37 gradi di caldo; tal caso non si era verificato che nel 1872.

Navigazione.

Montevideo, 12 *(Stefani)*. — Il *Venezuela* è partito per Genova. Sono giunti il *Fuane* e l'*Antonina* che prosegue per Buenos Ayres.

New York, 12 *(Stefani)*. — Il *Duchessa di Genova* è partito per Napoli.

Passatempi inglesi.

Abbiamo da Parigi, 10:

All'Avenue de l'Opéra ieri sera, alle 9.20, successe un curioso e per poco non tragico fatto. All'angolo di detta Avenue e della via des Petits Champs, due inglesi, certi Nors Marwegue e William Brilt, discutevano con animazione.

Essi avevano dovuto frammettere al loro passo un numero rispettabile di bicchieri di champagne, perchè tutti e due si mostravano assai eccitati.

D'un tratto apparve, venendo dalla piazza del Teatro Francese, un automobile. Vedendolo, William Brilt lasciò il suo camerata e si precipitò risolutamente davanti al *teuf-teuf* con l'intenzione... di fermarlo. Sì, di fermarlo; poichè i due inglesi avevano fatto la scommessa piuttosto bizzarra di fermare i due primi automobili che si presentassero.

La posta pare fosse di cinquanta sterline.

Ma un impiegato di commercio che parla benissimo l'inglese, certo Bosselet, arrestandosi un momento per leggere un giornale al lume di un fanale, aveva inteso la conversazione dei due inglesi.

Vedendo quindi William Brilt piantarsi in mezzo alla strada, gli si avvicinò, e quando l'automobile non era più che a qualche metro di distanza dall'inglese, afferrò Brilt per il bavero e lo tirò indietro, evitandogli così un accidente certo, e permettendo all'automobile di percorrere la sua via senza ostacoli.

Non c'erano stati accidenti, è vero; ma Brilt non aveva fermato l'automobile, e la sua scommessa era perduta. Per questo, preso da una folle rabbia e aiutato da Nors Marwegue, si mise a *boxer* il mal capitato impiegato di commercio, finchè questi non cedde al suolo inanimato.

Si formò un assembramento e intervennero degli agenti, che condussero i due scommettitori davanti al commissario.

Il commissario fece loro passar la notte in camera di sicurezza, e quindi li invitò a tenersi a sua disposizione per il caso che Bosselet, come suo diritto, intendesse chiamarli davanti ai tribunali.

Bisogna convenire che gli inglesi quando sono gai hanno un singolare modo di divertirsi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 11 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736,3; ore 15: 735,6; ore 21: 736,5.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: q. coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 16,2 Massima + 25,0

(Piazza Castello - Nella vicola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 11: + 26,8

Temperatura minima della notte dal 10 all'11: + 17,1

12 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 16, tramonta alle ore 20, minuti 12.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 15:

Europa. — Pressione massima 767 sulla Danimarca, minima 757 sulla penisola iberica.

Italia 24 ore. — Barometro salito di circa due mill. in Val Padana, di uno sulle Marche; disceso altrove di uno a due mill. Temperatura diminuita, temporali e pioggie sull'Alta Italia e lungo il versante adriatico; qua e là venti forti settentrionali. Stamane cielo vario in Val Padana e Sardegna, sereno in Calabria e Sicilia, nuvoloso altrove, qualche pioggia negli Abruzzi, venti deboli e moderati settentrionali; barometro massimo 760 in Val Padana, minimo 758 sul Jonio.

Probabilità. — Venti deboli e moderati settentrionali; cielo quasi sereno sull'Alta Italia, vario sul Jonio, qualche pioggia e temporali sparsi.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 12 luglio.

Rendita corso medio d'uff. **100 42 1/2**.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	104 45	104 55	— —	— —
Svizzera 4	104 45	104 55	— —	— —
Germania 5 1/2	128 87 1/2	128 97 1/2	— —	— —
Londra 3	26 21	26 28	— —	— —

Istituti d'Emissione.
Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete*, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni a scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 100 40.

Rendita 5 0/0 per f.m. 100 57 1/2, 100 55.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	881 — 882 —	B. Comm.	846 50 848 —
Ferr. Mer.	698 — 700 —	Cred. It.	617 50 — —
Ferr. Med.	520 — — —	B. Sconto	147 — 147 50

Cronaca della Borsa. — 12 luglio. — Come accennavamo ieri mattina, la probabilità di un pronto miglioramento dell'italiano a Parigi si è fatta certezza, e la chiusura lo segnava 96 60, riconducendolo ad un dipresso ai corsi perduti il giorno prima.

Qui, come non ci eravamo sgomentati per l'inattesa reazione, nè la quota della Rendita ne aveva subito depressione, così restiamo stamane sugli stessi corsi.

Richiesto il contanti. I valori abbastanza fermi ed attivi.

Il cambio in aumento a 104 50.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 11 luglio — Chiusura

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 52
» » 3 1/2 0/0	101 72
Rendita italiana 5 0/0	96 60
Cambio su Londra a vista	25 17 5
Consolidati inglesi	93 15/16
Obbligazioni Lombarde	380 —
Cambio sull'Italia	4 1/4
Turco Nuovo	24 65
Banca di Parigi	1025 —
Tunisino	466 25
Egiziano 4 0/0 unif.	107 92
Rendita Ungherese 4 0/0	Ingustato
Rendita Spagnuola Esteri	70 37
Banca Ottomana	522 —
Argento fino	98 75
Credito Fondiario	680 —
Suez	3817 —
Lotti Turchi	101 50
Ferrovie Meridionali	675 —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese	26 12
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	89 12
Tendenza pesante.	

BORSA DI VIENNA, 11.

Credito Austriaco	673 50	Cambio su Londra	239 60
Lombarde	80 50	Lire ital. in carta	91 —
B. Anglo Austriaca	270 50	Rend. Austr. (arg.)	98 —
Austriache	678 —	Id. in carta	98 15
B. Austro-Ungarica	15 27	Union Bank	530 —
Napoleoni d'oro	19 04 5	Rend. Austr. in oro	118 30
Argento	100 —	Ungherese in oro	93 —
Cambio su Parigi	95 12	B. Paesi Bassi	469 —
Tendenza pesante.			

BORSA DI BERLINO, 11.

Cambio su Londra	20 39	Obbl. Ferr. It. 3 1/2	56 00
Cambio su Parigi	81 06	Obbl. Meridionali	88 25
Cambio su Italia	77 50	Obbl. di Roma	98 50
Credito Austr.	201 75	Ferr. Meridionali	132 70
Rendita Italiana	97 —	Ferr. Mediterraneo	100 —
Id. Suo mese	97 —	Banca commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	103 75	Rublo (contanti)	216 —
Rend. Turca 1 0/0	22 90		
Tendenza sostenuta.			

BORSA DI LONDRA, 11 (Chiusura).

Consol. inglese	92 11/16	Egiziano 1851	105 3/8
Rendita Italiana	95 1/2	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	26 13/16	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	69 3/4	Riscatto dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	24 7/8		

Cambio ufficiale per il 12 luglio L. **104 42**

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 8 luglio. — Pesi carta 237 — per 100 pesi oro.

Lisbona, 8 luglio. — Aggio dell'oro a 30 25.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 10 luglio. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 98 75.

Londra, 9 luglio. — Pence 26 13/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 9 luglio. — Il quota a centesimi di dollaro 58 3/4 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Carbone e merci.

Genova, 11 *(Stefani)*. — Ieri furono caricati 835 carri, di cui 355 di carbone per privati, e 153 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 141, di cui 102 per imbarco.

Torino. — *Mercato dei cereali 11 luglio 1901.* Mercato poco attivo. Grani nuovi da L. 25 a 25 75.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 26 25 a 26 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 27 25 a 27 75 — Grani esteri di forza da 26 00 a 27 00 — Granoni da 16 25 a 18 25 — Granoni gialloncini e pignoletti esteri da 16 50 a 19 00 — Avena da 20 50 a 21 50 — Avena superiori e grigie da 21 50 a 22 00 — Segale da 18 00 a 18 50 — Riso mercantile da 34 00 a 37 00 — Riso Novarese da 35 75 a 38 25 — Farina marca numero uno da 33 50 a 36 00 — Farina marca *B.* da 34 50 a 36 00 — Semole dure da paste da 37 00 a 37 50 — Cruscao di frumento da 12 50 a 13 00.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, luglio (sera) — 10 — 11

			10	11
Farine 12 M. — pel corrente		Fr.	25 80	25 75
» — per agosto		»	26 10	26 —
» — 4 mesi ultimi		»	26 00	26 00
» — 4 mesi da novembre		»	27 25	27 25
Mercato calmo.				
Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	23 —	23 —
» raffinato id.		»	100 75	100 75
Mercato calmo.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	26 50	26 00
» » 4 mesi primi		»	26 50	26 00
Mercato sostenuto.				

LIVERPOOL, luglio (sera) 10 — 11

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani, Egiziani e Surate calma. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.

			10	11
Vendite della giornata	Balle N.		8,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la esportazione	»	»	7,500	9,500
Importazioni	»	»	1,000	2,000
Americani a consegnare:				
pel corrente		D.	4 27/64	4 25/64
per luglio agosto		»	4 26/64	4 24/64
per settembre ottobre		»	4 15/32	4 13/32
per novembre-dicembre		»	4 9/32	4 7/32

Americani in ribasso di 1/32

Bruno Egiziano, M. G. Broach, in ribasso di 1/16.

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

			10		11
Middling Americani		D.	4 13/32	4	21
Fair Pernambuco e Maceio		»	5 —	5	—
» Ceara e Maranham		»	4 7/8	4	7/8
» Egiziano bruno		»	4 5/8	4	9/16
» M. G. Broach		»	4 —	3	7/8
» Dhollerah		»	3 1/4	3	1/4
Good Dhollerah		»	3 1/8	3	1/8
Fair Oomraw		»	3 1/4	3	1/4
Good Oomraw		»	3 1/8	3	1/8
» Bengala		»	2 7/8	2	7/8

HAVRE, luglio (sera) — 10 — 11

		10	11
Cotoni — Vendite	balle N.	5,100	5,200
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	12,000	11,000
Mercato calmo.			

ANVERSA, luglio (sera) — 10 — 11

Frumento — Mercato debole, prezzi in ribasso.

		10	11
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 —	18 —
» » 4 mesi ultimi	»	18 3/4	18 3/4

MAGDEBURGO, luglio (sera) 10 — 11

Zucchero di barbabietola — Mercato pesante.

		10	11
» di Germania 88 disp. base		9 25	9 20

MARSIGLIA, luglio (sera) 10 — 11

		10	11
Frumenti — Importazione (quintali)		29,000	27,400
» Vendite		nulle	nulle

MERCATO DI NEW YORK		10	11
Cambio su Londra	D.	— —	— —
» Parigi	»	— —	— —
Petrolio Standard White	C.	6 90	6 90
» a Filadelfia	»	6 85	6 85
Cotone Middling	»	8 5/16	8 5/16
» a New Orléans	»	8 3/4	8 3/8
Entrata cot. nella giorn. balle N.		4,000	3,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	1,000
» pel Continente	»	1,000	1,000

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Morassogni e Filippi al curatore prof. Ghiguone Eugenio venne surrogato il rag. Gobbi Gerardo.

— Nel fallimento di Bussolino Carlo il curatore Ghiguone prof. Eugenio venne surrogato il ragioniere Sanero Bartolomeo.

— Nel fallimento di Scalenghe Eugenio al curatore Ghiguone prof. Eugenio venne surrogato l'avvocato Giordano Carlo.

— Nel fallimento di Chiavano Giuseppe e figli al curatore Eugenio Ghiguone venne surrogato l'avvocato Eligio Perrot.

— Nel fallimento di Menzio Biagio (curatore avvocato Angelo Barrera) venne omologato il concordato al 25 0/0.

— Nel fallimento ditta F.lli Prieco e Giolino la verifica dei crediti venne rinviata al giorno 18 corrente.

— Venne conchiuso il concordato al 20 0/0 fra il fallito Gastaldi Agostino ed i suoi creditori.

— Venne chiuso il fallimento di Lecce Giovanni, lattoniere in Valpiano, per mancanza d'attivo.

— Venne conchiuso il concordato al 20 0/0 tra il fallito Paggo Francesco ed i suoi creditori.

— Nel fallimento di Muffi Clorinda moglie Limone la prima adunanza andò deserta; a curatore definitivo fu proposto lo stesso provvisorio avv. Pinmatti Andrea.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Giuoco del Pallone

Partite d'oggi, 12, ore 16,45.

1ª partita: rossi Rasero-Belluzzi-Carelli; azzurri Ziotti-Bonardi-Benedetti — 2ª partita: rossi Benesi-Gay-Carelli; azzurri Sardi-Mussoni-Ziotti — 3ª partita: rossi: Magotti-Belluzzi-Pardi; azzurri: Ronzi-Gay-Rasero.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (81)

LA VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Sul ripiano della scala Sofia già lo aspettava.

— Mamma, — gridò ella non appena lo vide, — ecco Maurizio che arriva col suo libro.

Maria apparì subito.

Cinque anni erano trascorsi dacchè la giovane signora e sua figlia avevano lasciato Amiens per venire ad abitare a Parigi, ma quei cinque anni, benchè tanto dolorosi per lei, non avevano lasciato traccia sul suo bel volto; nonostante tutto ciò che aveva sofferto, Maria era sempre bella e graziosa; i vestimenti di stretto lutto, che non aveva mai smesso, davano anche maggior risalto alla sua carnagione bianca, e facevano la sua bellezza più ideale.

Per Sofia e per Maurizio, il tempo che era passato ne aveva fatto due persone compite, sotto tutti i riguardi.

La fanciulla era bruna di capelli e bianca di carnagione, come sua madre; i suoi occhi, dallo sguardo dolce e maliziosetto insieme, erano grandi, bruni, splendidi. A diciassette anni, alta, svelta, elegante, ella era donna e donna adorabile; la bontà del suo cuore si leggeva sui suoi tratti quanto la sua intelligenza, molto aperta. Era impossibile vederla senza amarla, e non farà meraviglia sapere che Maurizio, che la vedeva sempre, la amava follemente.

Maurizio non era meno di lei ben dotato. Alto, slanciato, bello, con occhi azzurri e capelli biondi alquanto inanellati, intelligente, poeta, egli era, a vent'un anni, il tipo del fidanzato sognato dalle fanciulle.

Sofia gli aveva dato tutto il suo cuore. Arrivando da Amiens, dove ella contava di non tornare mai più, la signora di Mancelle era venuta ad abitare con sua figlia nella casetta che la signora Loutard possedeva ad Auteuil. Ma, un po' più tardi, avendo bisogno di un maggior numero di stanze perchè i fanciulli crescevano, le due famigliole, che non volevano separarsi, avevano affittato, in via del Generale Foy, nella medesima casa, due grandi appartamenti, uno al pian terreno per la signora Loutard, l'altro al primo piano per la signora di Mancelle e sua figlia.

Il quartiere elegante, arieggiato, era situato non distante dal Liceo Condorcet, del quale Maurizio seguiva i corsi. Sofia studiava in casa; sua madre voleva dirigere essa stessa la sua educazione; dei professori speciali, accuratamente scelti, venivano a darle lezione a domicilio.

La vita di tutte quelle persone trascorreva uguale, calma, abbellita dalla presenza dei due fanciulli, attristata dallo stato di salute della povera signora Loutard, che declinava continuamente finchè la paralisia non venne ad inchiodarla nel suo letto.

Per Maria, pur troppo! non era quella la sola cagione delle sue tristezze. I terribili avvenimenti che l'avevano obbligata a lasciare Amiens erano di quelli cui il tempo non riesce a far dimenticare. Ella soffriva sempre crudelmente dell'impossibilità nella quale si trovava di distruggere le odiose calunnie che l'avevano insozzata.

Partita d'Amiens colla ferma intenzione di tutto tentare per far risplendere la sua innocenza, parecchi anni dopo ella non aveva ancora ottenuto nulla.... Sempre la medesima oscurità, sempre la medesima impotenza fatale.

Dal fondo del penitenziario, dove Giacomo Brioux espiava il suo delitto, non c'era da sperare che egli ritrattasse mai le sue dichiarazioni menzognere.

Si sarebbe dovuto trovar quella donna che era stata la sua amante, per la quale egli non aveva peritato di sacrificar l'onore di un'altra.

Ma, per Maria, quella donna, noi lo sappiamo, era Nicoletta, e Nicoletta era morta. Ella si spiegava il suicidio della ragazza colla disperazione che aveva dovuto cagionarle l'arresto del suo amante. Tuttavia, quando aveva tentato di dare quel motivo a qualche altra persona, essa aveva incontrato in tutte una incredulità singolare; si pensava, al contrario, che Nicoletta s'era uccisa dopo d'essersi accorta che Giacomo aveva un'altra amante. Quell'altra amante, in tutta Amiens, non c'era chi non dubitasse che fosse la signora di Mancelle.

Convinta della inutilità di tutti i suoi sforzi, la povera Maria aveva finito per rassegnarsi; ella non contava più che sulla Provvidenza per farsi rendere giustizia.

La morte di suo marito aveva anche lasciata nella sua anima una ferita che nulla riesciva a cicatrizzare.

Ella non era mai stata devota, nè praticante, ma la sua fede di cristiana era anche aumentata dopo tutte quelle prove immeritate. Troppo crudeli erano stati i suoi dolori perchè ella non credesse ad una ricompensa in una vita futura. Era quella la sua consolazione per l'avvenire..... Pel presente ella aveva sua figlia..... Sofia, per lei, adesso, era tutto.

La vita pareva dover essere dolce per la buona fanciulla; il cielo aveva posto sulla sua strada un compagno caro nella persona di Maurizio Loutard. Naturalmente, quei due giovani sembravano destinati l'uno all'altro; quando fossero maritati non potrebbero dire il giorno in cui avevano incominciato ad amarsi, poichè, essendosi conosciuti fin dall'infanzia, s'erano amati sempre.

Nulla di più calmo e di più interessante del loro dolce idillio. Vivendo già insieme, essi non potevano neppur farsi l'idea di una separazione possibile. Chi, d'altronde, poteva pensare a separarli? E per qual ragione? La vocazione di Maurizio s'era disegnata presto; sua prima idea era stata di prendere la carriera militare; ma era allevato da donne e l'influenza di queste riuscì presto a trionfare delle sue aspirazioni naturali.

Severino Loutard e Leone di Mancelle, ambidue soldati, erano pianti dalle loro mogli, le quali temevano per Maurizio una fine come la loro, prematura, quando intraprendesse anch'egli quella carriera.

Esse conoscevano la mira segreta del giovane; sapevano che, se desiderava vestire la divisa militare, non era per aspettare l'avanzamento più o meno lungo e venire, nell'inazione della guarnigione. Ciò che desiderava la sua immaginazione ardente era, al contrario, delle avventure, dei pericoli nobili e sempre rinnovati. Domanderebbe dove era la gloria, dove era la fatica, dove era il pericolo, dove era la morte, forse, e là correrebbe arditamente! E non ritornerebbe come non erano ritornati i due esseri cari, dei quali si portava il lutto.

Fin da fanciullo egli non perdeva un'occasione di esprimere quei desiderii d'avvenire; ognuno allora li combatteva; le donne speravano che le sue idee si modificassero coll'età; Sofia, ancora bambina, non lo contrariava; amandolo, ella voleva tutto ciò che egli voleva.

Ella lo vedeva vestito della brillante uniforme, coperto di decorazioni, col cappello dal pennacchio di generale, montato su un cavallo superbo, vittorioso in tutte le battaglie, senza riportare mai la minima ferita, sempre giovine, sempre valoroso, sempre vincitore!

Più tardi, l'istinto della conservazione dell'essere amato si svegliò in lei. Più ella cresceva in età, più l'amico d'infanzia si mutava per lei in fidanzato.

Il giorno in cui Maurizio aveva avuto il suo diploma di baccelliere, un pranzo di famiglia aveva avuto luogo in suo onore.

Quella sera un raggio di felicità illuminava dolcemente quei poveri cuori tanto provati dalla sventura.

(Continua).

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti al 30 giugno 1901

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 157,655,588.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse — In totale al 31 maggio 1901	236,486	119,444,000	28,335	14,167,500
Cartelle emesse — Nel mese di giugno 1901	—	—	211	115,500
In totale al 30 giugno 1901	236,486	119,444,000	28,546	14,273,000

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	60,676	1,921
Cartelle sorteggiate	51,042	1,062
Cartelle da sorteggiare al 1.o agosto 1901	1,807	782
In totale	164,259	9,765
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	161,900	8,937
Residuo cartelle estratte da pagarsi	2,480	873

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle estratte (in totale)	164,380	82,190,000	3,665	1,832,500
Cartelle in circolazione al 30 giugno 1901 N.	74,005	37,264,000	25,201	12,600,500
Delle quali — Al portatore N.	30,063		6,279	
Delle quali — Al nome »	43,343		19,022	

ATTIVITÀ

Prestito con ammortamento — Conto capitale al 5 0/0	L.	30,283,640 68
Prestito con ammortamento — Conto capitale al 4 1/2 0/0	»	11,600,114 24
Conto annualità	»	1,654,085 54
Titoli di Credito	»	1,802,459 46
Cartelle fondiarie di proprietà	»	—
Crediti diversi — Per cause diverse	»	301,086 75
Crediti diversi — Per assicurazioni incendi	»	14,674 90
Crediti diversi — Ipotecari	»	65,431 91
Crediti diversi — Note di collocazione ad esigere	»	31,157 »
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco	»	28,035 51
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	»	—
Stabili di proprietà	»	1,184,851 »
Diritti erariali	»	—
Imposta ricchezza mobile	»	61,201 66
Cartelle fondiarie in deposito	»	17,054,500 »
Fondo di garanzia	»	1,500,000 »
Cedole di cartelle estratte	»	2,739 44
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Attività	L.	74,002,197 51

Spese

Interessi passivi	L. 14,037 18	
Spese d'amministrazione	» 56,030 00	73,827 18
Sorveglianza governativa	» 1,750 »	
Totale a bilancio		L. 74,076,021 69

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 5 0/0	L.	36,784,000 »
Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 4 1/2 0/0	»	11,600,500 »
Cartelle in circolazione — Conto interessi	»	1,304,048 47
Cartelle estratte da pagarsi — Serie 5 0/0	»	1,210,000 »
Cartelle estratte da pagarsi — Serie 4 1/2 0/0	»	130,000 »
Diritti erariali	»	44,407 65
Imposta ricchezza mobile	»	—
Debiti — per cause diverse	»	374,078 83
Debiti — per depositi per perizie	»	11,586 65
Debiti — per depositi in contanti a garanz. d'ipoteche	»	13,650 08
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	»	610,601 77
Depositanti Cartelle fondiarie — per garanzia d'ipoteche	»	87,500 »
Depositanti Cartelle fondiarie — nominative su certificati	»	16,755,500 »
Depositanti Cartelle fondiarie — per cause diverse	»	210,500 »
Capitale proprio dell'Istituto	»	676,892 06
Fondo di riserva	»	626,347 71
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,500,000 »
Deposit. Cartelle nominative 5 0/0. Conto interessi	»	4,248 91
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Passività	L.	73,920,025 77

Rendite

Interessi attivi	L. 51,029 24	
Diritti di commissione	» 101,940 93	154,996 82
Proventi diversi	» 2,024 65	
Totale a bilancio		L. 74,075,021 59

Il **Credito Fondiario** *fa mutui ammortizzabili da 10 a 50 anni al saggio del* **4 1/2 0/0**, *con prima ipoteca sopra stabili di reddito certo e durevole, dei quali siano provate la legittima provenienza nel trentennio e la libertà ipotecaria e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile. I diritti di commissione sono limitati a cent.* **30** *per ogni cento lire di capitale mutuato.*

Le cartelle fondiarie possono essere ricevute in pegno per anticipazioni da ogni stabilimento di credito, e nelle medesime si possono investire o convertire i capitali degli interdetti, dei minori, delle donne maritate, ed in generale tutti i capitali che per legge, regolamento, convenzione o disposizione testamentaria debbono essere impiegati in prestiti ipotecari, acquisti di immobili od altrimenti. Le Cartelle fondiarie ed i relativi interessi non sono sequestrabili. *Gli interessi semestrali sono pagabili alla Sede dell'Istituto, presso le Sedi degli altri Istituti di Credito Fondiario del Regno e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca d'Italia. Le Cartelle intestate possono essere gratuitamente custodite dall'Istituto, contro emissione di apposito certificato.*

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno — 1900 preziosi N. 41,622	L.	1,427,381 »
Anticipazioni su pegno — 1900 non preziosi » 43,460	»	246,842 75
Anticipazioni su pegno — 1901 preziosi » 49,362	»	1,774,300 25
Anticipazioni su pegno — 1901 non preziosi » 56,199	»	291,415 75
Anticipazioni su titoli di credito — 1900 » 70	»	62,256 50
Anticipazioni su titoli di credito — 1901 » 248	»	1,276,422 83
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi	»	21,053,476 20
Conti correnti ad interesse	»	1,941,020 84
Mutui con guarentigia ipotecaria	»	17,002 16
Stabili di proprietà	»	480,000 »
Cassa contanti	»	134,143 02
Crediti diversi	»	4,016,309 86
Mobili	»	72,776 08
Conti correnti debitori per servizi di cassa	»	961,088 06
Servizio spese generali d'amministrazione	»	—
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Attività	L.	35,045,379 25
Titoli depositati	L.	25,078,035 11
	L.	60,123,414 36

Spese dell'esercizio

Imposte	L. 168,988 54	
Interessi passivi	» 325,411 44	624,412 51
Amministrazione	» 130,041 56	
Totale a bilancio		L. 60,751,826 90

PASSIVITÀ

Capit. deposit. in conto corr. libero Libretti N. 7041	L.	15,406,708 82
Depositi a scadenza fissa » 1030	»	5,024,546 53
Depositi speciali » 0	»	1,275,013 66
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero	»	—
Debiti diversi	»	130,893 17
Credito del servizio pensioni impiegati	»	1,532,069 01
Sopravanzi vendite pegni	»	36,307 72
Conti correnti creditori per servizio di cassa	»	283,470 33
Servizio spese generali d'amministrazione	»	26,303 16
Fondo di riserva per eventuali ribassi sul valore dei titoli di credito di proprietà	»	1,501,284 95
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1900	»	844,426 59
Sopravvenienze patrimoniali	»	4,681 93
Totale delle Passività	L.	26,085,083 03
Depositanti titoli per anticipazioni	L. 2,712,600 »	
Depositanti titoli » custodia N. 896	» 5,057,340 »	
Depositanti » simm. » 952	» 9,930,326 »	25,078,035 11
Depositanti » per servizi Cassa	» 6,744,048 11	
Depositanti » » cauzioni	» 316,700 »	
		58,164,008 13
Avanzi di rendita	L.	1,768,794 84

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L. 756,436 09	
Proventi diversi	» 48,613 00	805,099 14
Totale a bilancio		L. 60,751,826 90

Il Monte di Pietà riceve somme:

1° **in conto corrente**, con disponibile giornaliero di lire 3000 al saggio annuo, netto, a **2 0/0**,

2° **a scadenza fissa:**
a) per un periodo tra i 6 e i 9 mesi al **2 50 0/0** annuo, netto;
b) per un periodo di 9 mesi a un anno al **3 0/0** annuo, netto.

Fa anticipazioni:
al **4 1/2 0/0**, contro pegni di oggetti, per 6 o 12 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi;
al **4 1/2 0/0**, netto da qualsiasi tassa, per 6 mesi e per somme non superiori a lire 10,000, su titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, su Cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia e del Comune di Torino.
Per anticipazioni superiori alle lire 10,000 a condizioni da convenirsi.

Sconta buoni del Tesoro e cedole di titoli di credito pubblico a condizioni e in limiti da convenirsi.

Fa operazioni di riporto sopra titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, Cartelle fondiarie e Obbligazioni della Provincia e della Città di Torino.

Accetta in custodia, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di credito pubblico e valori industriali, incaricandosi anche dell'amministrazione di essi.

La Tesoreria è aperta al pubblico nei giorni feriali, dalle ore 10 alle 16.

Le operazioni di pegno e riscatto si fanno, per qualunque somma, presso la sede centrale del Monte (via Monte di Pietà, 32), dalle 8 alle 11 1/2 e dalle 12 alle 19 nei giorni feriali, e dalle 8 1/2 alle 11 1/2 nei giorni festivi.

Le operazioni stesse, fino al limite di lire trecento, si fanno altresì presso i seguenti uffici succursali: Via Galliari, N. 4; Via Pescatori, N. 2; Corso Regina Margherita, N. 156; Via Santarosa, 7, e Corso San Martino, N. 3; Via Melchior Gioia, N. 2; Via Ponte Mosca, N. 16; Via Andrea Provana, N. 1.

Torino, addì 1° luglio 1901.

IL PRESIDENTE: **E. FLORIS.**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI — *Il Segretario Generale* Avv. F. REYNA — *V° Per l'Ispettore di Contabilità e Controllo* F. MARINO.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.